Anno III - N. 705 - Lire 15 Mercoledì 15 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92680, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, [illegible] Finanz. e legali L. 150. [illegible] U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Anno L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Anno L. 6600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La tregua di Mosca

Avessimo preso la parola il giorno in cui a Parigi si riunivano i quattro Ministri degli Esteri, ci saremmo sentiti dire guastafeste. Tutti aspettavano la pace, sembrava che la Russia avesse riempite le valigie dei suoi delegati di ramoscelli d'ulivo, e se qualcuno si fosse permesso di dire: qui c'è un trucco, quel guastafeste se la sarebbe meritata. Ma ora che la doccia ha funzionato, [illegible] il monito che la propaganda continua, con maggiore raffinatezza, sotto forma di offensiva di pace. L'Unione Sovietica ha bisogno di procedere ad inventari, sistemazioni e riparazioni [illegible] — ad esempio — organizzare ai propri fini un paese quale la Cina. Il Cremlino vuole una tregua.

La mèta è sempre la stessa, mutato è il metodo. L'Unione Sovietica le conferenze non le fa morire di paralisi: le tiene in vita con [illegible], la rinvia, ne [illegible] il lavoro, ed ecco perchè a un dato momento Viscinsky, quando le riunioni di Parigi minacciano di sboccare in un nulla di fatto, propone gradualmente di passare al punto terzo dell'ordine del giorno che sarebbe — nientemeno — il trattato di pace con la Germania. Questo trattato sino ad oggi non ha potuto essere perfezionato per colpa di Mosca, ma i servi sciocchi afferrano la palla al balzo [illegible] che la Russia desidera mettere a posto la Germania, l'Europa e il mondo, e gli altri no. Un proposito così che [illegible] nemmeno oggi: vogliono guadagnare tempo, e basta. E per guadagnarne domandano tre mesi per l'elaborazione del progetto del trattato, e aggiungono che entro un anno dalla firma del trattato stesso le truppe d'occupazione dovrebbero venire ritirate, dimenticando d'essere stati i fautori di un'occupazione quasi eterna. Pure dimenticano di precisare con quale Germania il trattato dovrebbe concludersi. Non sarebbe più logico incominciare con il rifare la Germania, dandole un governo?

Il nocciolo della questione è questo, e l'iniziativa per il trattato è una beffa. [illegible]

fini della rivoluzione, gli antagonismi esistenti in seno alla borghesia tedesca.

Facciamogli un monumento al maggiore Patent per la franchezza e per la disinvoltura. Le sue cerebrali acrobazie [illegible] che levò il calice alla salute di Hitler semplicemente per costringere i riluttanti anglo-americani a far la guerra contro Hitler. E allora perchè [illegible] dall'11 [illegible] i delegati dell'Inghilterra e della Francia [illegible] proprio [illegible] contro la Germania? Nel '39 Patent [illegible] al mondo [illegible] sentire [illegible] perchè [illegible] la Russia, per meglio prepararsi all'inevitabile guerra [illegible] visto [illegible] tregua: così oggi [illegible]. Ma [illegible] pace. [illegible] chiedersi se quel Patto sia stato [illegible] con maggiore ebbrezza da Hitler o da Stalin.

ITALO ZINGARELLI

VALORE DELLE ELEZIONI PER IL DESTINO POLITICO DI TRIESTE

I GIORNI DI TREPIDAZIONE appartengono ormai al passato

Applaudite dichiarazioni dell'on. Bettiol alla Camera

ROMA, 14 — Con un lungo applauso si è aperta la seduta di oggi della Camera. Quando l'on. Giuseppe Bettiol ha chiesto di parlare tutti hanno compreso: avrebbe parlato di Trieste. Il deputato goriziano, infatti, sia alla Costituente che alla Camera, tutte le volte che il problema di Trieste veniva alla ribalta della situazione internazionale, ha sempre riaffermato l'italianità della città contesa. Dopo le elezioni di domenica la sua voce non poteva mancare. «Il Parlamento italiano — egli ha detto — non può rimanere insensibile di fronte al grande avvenimento costituito dall'esito delle elezioni amministrative di Trieste, che possono essere considerate come un plebiscito di italianità. (Vivissimi applausi). I giorni di angoscia, di trepidazione, di dolore, per quanto riguarda almeno il destino politico di Trieste se non anche dell'Istria ancora dolorante, appartengono al passato: quella di Trieste è stata una grande dimostrazione della democrazia contro ogni estremismo di destra e di sinistra. Ha vinto la civiltà, ha vinto l'Occidente, ha vinto l'Italia».

Qualche commento è partito dai banchi dell'estrema sinistra, ma confondendosi con gli applausi, vivissimi, non è giunto fino alle tribune della stampa.

I commenti della stampa

Si hanno oggi le prime reazioni della stampa italiana ed internazionale sui risultati delle elezioni triestine.

«La conferma che la popolazione di questa nostra illustre e cara città — scrive il «Messaggero» di Roma — conserva ancora intatta la sua passione italiana, giunge come un immenso conforto per noi e come un eloquente monito agli stranieri i quali anch'essi seguivano con mal dissimulato interesse la campagna elettorale della città adriatica».

«Il Tempo», giornale indipendente, si sofferma ad esaminare particolarmente l'aspetto internazionale di queste elezioni ed afferma che la tesi dell'annessione alla Jugoslavia ha ottenuto irrilevanti suffragi.

«Le pretenziose contestazioni jugoslave — sottolinea dal canto suo il «Popolo» — hanno perso anche formalmente qualsiasi ragione d'essere. Trieste ha parlato. Ascoltiamo la sua voce e soprattutto la ascoltino quelle Potenze che hanno la possibilità di definire e risolvere con un atto di giustizia un problema di natura internazionale».

Molto poco originale l'interpretazione data dall'organo comunista di Roma. L'«Unità» parla naturalmente di brogli e di sopraffazioni degl imperialisti e considera i risultati elettorali come una vittoria del fronte internazionale, secondo le direttive del Cominform, e una disfatta dei trozkisti del fronte di Tito.

Di tutt'altra opinione è invece il «Primorski Dnevnik», che esce a Trieste, organo della frazione comunista pro-Tito, il quale scrive che il modesto risultato totalizzato del fronte popolare italo-slavo è dovuto sia alla campagna dei «reazionari» italiani che a quella dei «frazionisti» cominformisti. Il giornale, dopo aver lamentato la vittoria della democrazia cristiana e degli altri partiti italiani si scaglia contro Vidali ed i cominformisti affermando che la colpa dell'insuccesso va tutta a coloro che hanno voluto dividere le masse operaie. «Questo è il successo di Vidali — scrive il «Primorski Dnevnik» — la vittoria cantata oggi dai cominformisti non è la vittoria delle masse operaie ma un effettivo insuccesso del fronte antimperialista».

Le prime pagine di tutti i giornali americani riportano i risultati delle elezioni triestine mettendone in rilievo il significato dal punto di vista internazionale. Il «New York Times» afferma che le schede hanno dimostrato non solo che i triestini vogliono essere riuniti all'Italia, ma anche che essi «si sentono spiritualmente legati alle democrazie occidentali».

Tutti gli osservatori indistintamente notano il numero insignificante di voti ottenuti dai partiti filo-jugoslavi, ma mettono altresì in evidenza con una certa sorpresa la relativa forza del partito comunista. La «Herald Tribune» rileva con un certo allarme che i voti ottenuti dal M.S.I., «un partito che rasenta il fascismo quanto l'attuale legge italiana lo permette», hanno superato di quasi cinque volte quelli ottenuti nelle elezioni italiane dell'anno scorso. Tuttavia un radiocorrispondente da Roma, commentando questa stessa cifra, ha stamane osservato che nazionalismo e fascismo vanno spesso insieme in una città come Trieste, in cui il nazionalismo presente è erede dell'irredentismo. La sorpresa — secondo questo commentatore — sarebbe stata piuttosto la forza dimostrata dalla democrazia cristiana in una città definita in genere come «anticlericale».

Negli ambienti dell'ONU, pur ammettendo che i risultati elettorali hanno una grande importanza morale, non si nutrono eccessive illusioni che essi possano comunque influenzare la sorte definitiva di Trieste, che purtroppo non dipende nè dai triestini nè dall'Italia, ma dagli sviluppi della politica internazionale.

Abolire una polveriera

A Londra, i giornali mettono in particolare rilievo le principali ragioni per cui l'opinione pubblica inglese si compiace dei risultati delle elezioni municipali di Trieste. Secondo il «Times», ad esempio, l'insuccesso dell'estrema destra neofascista è essenzialmente dovuto al discorso pronunciato dall'on. De Gasperi, discorso da vero statista, che sarebbe riuscito a convincere all'ultima ora i dubbiosi e a fare convergere sui partiti della coalizione governativa molti voti che altrimenti sarebbero andati ai monarchici e qualunquisti se non addirittura ai neofascisti del M.S.I.

Frattanto un bis dell'amministrazione quadripartita di Roma si avrà, secondo il «Times», al Consiglio comunale di Trieste, cui le autorità alleate intendono concedere quasi completa autonomia. Dal canto loro le autorità militari alleate cederebbero ben presto i propri poteri a un comitato civile di controllo e il Governatore militare verrebbe sostituito da un funzionario civile.

Secondo il «Daily Telegraph», che alle elezioni triestine dedica stamane un suo breve editoriale, il risultato delle elezioni stesse confermerebbe pienamente la saggezza della proposta anglo-franco-americana dell'anno scorso di trasferire all'Italia l'intero Territorio Libero. «Se gli Jugoslavi intendono contestare il verdetto, la sola cosa da fare è un plebiscito generale sotto gli auspici congiunti delle Potenze d'occupazione».

Il quotidiano conservatore dice che Trieste rimane potenzialmente «una polveriera da abolire». Non vi è infatti alcuna prospettiva che il Territorio Libero divenga economicamente autosufficiente e l'esempio di Danzica ha sufficientemente mostrato i pericoli di piccole «città libere artificiali». Nè per motivi ideologici, nè per altri motivi, conclude il «Daily Telegraph», vi è alcuna giustificazione per continuare a tenere in vita questo cattivo frutto di una ormai superata crisi internazionale.

Il giornale parigino «Combat», organo della resistenza francese, rileva che nel 1945 i comunisti presentavano Trieste come una città completamente slava da restituire alla Jugoslavia: «la città ha ora dimostrato il suo vero carattere nazionale e smentito i lacchè di Mosca».

In un commento alle elezioni triestine diffuso da Radio Belgrado, viene riconosciuta stasera la vittoria dei partiti italiani. L'emittente jugoslava accusa però il Governo italiano, quello alleato, e il Vaticano, di avere manipolato le elezioni mediante una serie di manovre antidemocratiche. La responsabilità della sconfitta delle liste filo-jugoslave viene fatta ricadere non solo sui cominformisti triestini che vengono accusati di deviazioni nazional-sciovinistiche, ma anche sulla «violenta persecuzione» della popolazione slovena e sulla legge elettorale «apertamente antidemocratica».

Anche i giornali viennesi mettono in risalto il risultato delle elezioni svoltesi domenica a Trieste e sono concordi nell'affermare che esse hanno dimostrato inoppugnabilmente la ferma volontà della popolazione di ritornare sotto l'amministrazione italiana.

NON CHE IL CONVEGNO SI DIVERTA: MA QUESTA VOLTA LA RIUNIONE DEI QUATTRO SI STA SVOLGENDO IN UN'ATMOSFERA DI CORDIALITA' CHE NON ERA ANCORA STATA REGISTRATA NELLE CONFERENZE DEL DOPOGUERRA. I RISULTATI, TUTTAVIA, COME SI SA, NON SONO POSITIVI. NELLA FOTO: I QUATTRO AD UN RICEVIMENTO DI SCHUMAN

Il convegno dei Quattro vuol morire in bellezza

Viscinski cederebbe sull'Austria per ottenere vantaggi a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — La conferenza dei Quattro, dopo la pausa di riflessione di ieri, ha ripreso in un'atmosfera di ermetico segretezza. A Palazzo Talleyrand, sedevano oggi, accanto ad ognuno dei quattro Ministri, soltanto un collaboratore e un interprete. Siamo dunque al mistero più fitto: [illegible]

[illegible]

Dovrebbero essere questi, con tutta probabilità, gli argomenti trattati oggi in un'atmosfera che, a detta del portavoce d'una delle delegazioni, non fu soltanto segreta ma «confidenziale». Per risolvere il problema degli scambi commerciali Viscinski avrebbe ripreso in forma tecnicamente più precisa la proposta già avanzata in una delle prime sedute per costituire a Berlino un comitato permanente composto sia dai rappresentanti delle quattro Potenze sia da quelli degli organismi economici tedeschi, già funzionanti nelle diverse zone.

Gli occidentali avrebbero accettato in linea di massima la formula, ma chiedono a Viscinski l'impegno scritto dal Governo sovietico sulla libertà delle comunicazioni tra le loro zone e Berlino. Non vogliono che la minaccia d'una ripresa del blocco resti sospesa sul futuro.

Da Berlino intanto non sono ancora pervenuti i rapporti degli esperti sulla conclusione dei negoziati Jessup-Malik. I due negoziati, quello di Parigi e quello di Berlino, sono legati fra loro. Dipende dai Quattro l'ultimo colpo di pollice. Sono pronti a darlo, ma stanno discutendo il prezzo.

Stasera, dopo la seduta, si sono riuniti attorno a un tavolo, quello della sala da pranzo di Schuman al Quai d'Orsay. Siamo alle cene d'addio.

GIANNI GRANZOTTO

Il processo D'Onofrio

Notizie infauste sui giornali murali

ROMA, 14 — Ai testimoni citati dagli imputati si sono contrapposti oggi quelli del penultimo gruppo di coloro che sono favorevoli a D'Onofrio, senza che un elemento importante, un particolare degno di rilievo sia venuto ad arricchire il già ricco e voluminoso materiale processuale.

Il primo che stamane ha preso la parola dinanzi ai giudici è stato il tenente Alfieri, il quale, interrotto l'altro giorno nella sua deposizione da quell'alterco tra avvocati, che indusse il Presidente ad interrompere il lavoro, ha dovuto oggi concludere il suo racconto. La sua permanenza in aula non è stata lunga, ma è stata sufficiente a spiegare qualche particolare, qualche episodio cui non si era fatto cenno finora. E così il tenente Alfieri ha parlato del giornale murale che si pubblicava nel campi di concentramento: «Un giornale — ha detto — evidentemente ispirato per il contenuto dei suoi articoli alla stampa sovietica. Fu proprio da quel giornale che apprendemmo come quegli ufficiali i quali avessero espresso sentimenti fascisti dovessero essere disprezzati, e fu proprio da quel giornale che sapemmo tutto sull'organizzazione interna della Russia, mentre veniva denigrata quella italiana.

«Fu su quel giornale «Alba» che un giorno il tenente Beraudi scrisse un articolo contro il tenente Stagno, il quale fu interrogato più tardi da Rizzoli, un emigrato italiano: conseguenza di tutto questo fu che il tenente Stagno venne trasferito al campo di punizione di Elabuka dove lo seguirono il maggiore Russo, il tenente Joli, il magg. Massa, il capitano Magnani. Nessuno da lì è tornato. Una volta però dal giornale murale apprendemmo una notizia interessante, ciò quella relativa al numero di prigionieri italiani catturati dai russi e che risultava essere stato di 50 mila del 2.o e del 35.o Corpo d'armata e 33 mila del Corpo d'armata alpino».

AVV. TADDEI: «Ma quali furono gli ufficiali italiani che vennero picchiati dai loro compagni di prigionia al momento del ritorno in Patria?».

ALFIERI: «Quelli che nei campi di concentramento fecero delle delazioni e non quelli che avevano seguito un corso nella scuola antifascista».

Poi è cominciata la rassegna di coloro che fanno parte del secondo gruppo dei testi favorevoli a D'Onofrio, con un ufficiale e tre soldati: il capitano Giacomo Manzi, il sergente Angelo Santarsiero, Michele Minici, Pietro Giuffrida. Ed è stato così ripetuto quello che già si sapeva, cioè che nei campi di concentramento non si stava poi tanto male, che il vitto era discretamente sufficiente, che gli emigrati italiani cercarono di sollevare le sofferenze dei prigionieri, che per interessamento di Togliatti molti furono trasferiti al campo n. 26, una zona dove «il clima era ideale» ed altro, fino a quando il Presidente non ha aggiornato l'udienza.

GUIDO GUIDI

Lo sciopero agricolo pregiudica il raccolto

Proposte concrete del Consiglio dei Ministri per comporre la vertenza - Le nuove tariffe ferroviarie in vigore dal 25 giugno

ROMA, 14 — Nella riunione di stamane il Consiglio dei Ministri si è occupato principalmente della grave situazione che sta determinandosi nelle campagne in seguito allo sciopero dei braccianti, che dura ormai da 28 giorni. La situazione comincia a presentare aspetti molto preoccupanti sia per i danni sempre più ingenti da cui è minacciato l'imminente raccolto, sia per il ripetersi sempre più frequente di episodi di violenza, che hanno già causato la perdita di parecchie vite umane. Il Governo è deciso a non rimanere indifferente sia di fronte all'irrigidimento padronale, che ai propositi manifestati dalla C.G.I.L. di condurre la lotta sino alle estreme conseguenze.

Prima che avesse inizio la riunione, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto sull'argomento con i Ministri Scelba, Segni, Fanfani, Grassi, Corbellini e il Sottosegretario al Lavoro La Pira. Successivamente, durante la seduta del Consiglio, l'on. Fanfani ha riferito ampiamente sulla vertenza. Egli ha messo in rilievo che le richieste dei lavoratori circa la corresponsione del sussidio di disoccupazione e i contributi obbligatori di miglioria sono state precedute dalla legge 29 aprile 1949, che estende il sussidio richiesto anche agli agricoli, e dal progetto Segni, che propone i contributi di miglioria fondiaria.

Il Consiglio ha accolto la proposta del Ministro del Lavoro — comunicata alle parti — di aumentare le indennità per gli infortunati agricoli, approvando anche le altre proposte di conciliazione che il Ministro ha fatto per quanto riguarda il rispetto dell'obbligo di corresponsione delle indennità caropane agli aventi diritto, per la revisione dei patti provinciali con regolamentazione della disdetta e per la acquisizione di un patto nazionale da concludersi entro novembre. Il Consiglio ha auspicato che le parti raggiungano un accordo sulle proposte ministeriali, risparmiando al Paese nuove perdite e nuove violenze.

Un altro importante argomento per cui è stata presa una decisione definitiva, riguarda l'aumento delle tariffe ferroviarie a partire dal 25 giugno prossimo. Le nuove tariffe si ispirano al criterio di proporzionare l'aumento alla lunghezza del percorso. Più grande è la distanza, cioè, e minore è l'aumento. La media delle maggiorazioni per gli abbonamenti sarà del 20 per cento. I biglietti di abbonamento settimanali di terza classe aumenteranno però a partire dal 2 gennaio 1950 e solo del dieci per cento.

Il Ministro Gonella ha espresso la sua soddisfazione perchè il limite di età stabilito per l'abbonamento con riduzione è stato elevato da quattordici a sedici anni. Pertanto anche gli studenti liceali ne potranno usufruire. La riduzione è stata portata dal 50 al 40 per cento. Anche le tariffe per il trasporto di merci e oggetti vari a grande e piccola velocità sono state aumentate nella misura del 16,3 per cento. Per le piccole partite la maggiorazione è del 20 per cento. Facilitazioni sono stabilite per le derrate alimentari.

Su proposta del Ministro per il Tesoro, il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1949-1950, fino a quando i singoli stati di previsione siano stati approvati per legge e, comunque, non oltre il 31 ottobre 1949. La necessità del provvedimento è in relazione allo stato attuale dei lavori relativi all'esame da parte del Parlamento del progetto di bilancio per il nuovo esercizio, che escluda la possibilità che l'approvazione di tutti gli stati di previsione e la pubblicazione delle leggi relative abbia luogo prima dell'inizio finanziario 1949-1950.

In materia finanziaria è stato anche approvato un disegno di legge da presentare al Parlamento, che sospende temporaneamente la sovrimposta di negoziazione dell'1 per cento sulla compravendita dei titoli azionari. Inoltre, con provvedimento in data odierna, il Ministro del Tesoro ha disposto che da domani 15 giugno sia sospeso l'obbligo del deposito preventivo del 25 per cento per gli acquisti a termine dei titoli azionari.

Infine l'on. Vanoni ha riferito al Consiglio sulle visite da lui fatte ai recenti ritrovamenti di petrolio e di metano avvenuti nella pianura lombardo-emiliana. Questi giacimenti — ha rilevato il Ministro delle Finanze — si presentano molto importanti per quanto riguarda il metano, sia per la loro collocazione geografica sia per il loro volume; e si presentano molto promettenti per quanto riguarda il petrolio, che per la prima volta è stato ritrovato in quantità industriale.

Questa sera il Ministro Fanfani ha ricevuto gli onorevoli Pastore e Morelli, della L.C.G.I.L., i quali gli hanno esposto la situazione nelle campagne in seguito allo sciopero bracciantile. Sono state esaminate le proposte maturate al Consiglio dei Ministri odierno e soprattutto si è riconosciuta la urgenza che la grave agitazione abbia termine. Senza che lo dicano, questo sembra essere anche il parere degli esponenti della C.G.I.L., i quali, pur usando il consueto frasario, non possono non riconoscere che lo sciopero rischia di mandare in rovina tutto il raccolto di quest'anno, che per il grano ad esempio è abbastanza buono, aggirandosi sui 65 milioni di quintali.

Pertanto, mentre gli esponenti della Libera Confederazione non nascondono l'intenzione di trovare una base di intesa, quelli della C.G.I.L. non si pronunciano, ma fanno capire di trovarsi anch'essi in questo ordine d'idee.

Gli agricoltori dal canto loro insistono su posizioni che essi definiscono di principio, ma che potrebbero essere superate dall'iniziativa del Governo. In sostanza gli elementi e, quello che più conta, lo stato d'animo delle parti potrebbero consentire una ripresa delle trattative ed è appunto quello che si propone di fare domani il Ministro Fanfani.

IL PETROLIO SCOPERTO NELLA VAL PADANA

SAPERLO SFRUTTARE questo è ora il problema

Euforia e realtà sull'esistenza del prezioso liquido - Appartenne a Giuseppe Verdi il terreno perforato a Cortemaggiore

MILANO, 14 — Sarà opportuno stabilire i termini sulla scoperta del petrolio nella Val Padana, notizia che lanciata nel tardo pomeriggio di ieri dal maggiore giornale cittadino aveva suscitato una esultanza euforica. In verità le deduzioni che il giornale ne ritraeva erano ditirambiche: l'Italia sta per divenire uno dei più grandi Paesi petroliferi d'Europa, la Val Padana il prezioso bacino, Milano, capitale dell'industria, potrà anche aggiungere il titolo di «capitale del petrolio». E così via.

Sta di fatto che una scoperta petrolifera a Cortemaggiore, in provincia di Piacenza, nel podere Chizzola, che gode di una certa notorietà perchè ne fu proprietario Giuseppe Verdi, è avvenuta. La scoperta si deve alle attive e tenaci ricerche dei dirigenti della A.G.I.P., come ha dichiarato ieri il suo vicepresidente on. Mattei. Però, ridotta alle sue esatte proporzioni, la scoperta di Cortemaggiore, che non è affatto estemporanea in quanto gli scandagli duravano da due anni e sin dal gennaio scorso si era venuti a contatto con manifestazioni petrolifere, è questa: la sonda, arrivata alla profondità di quasi 1800 metri, ha «forato» una falda di petrolio, dalla quale, a causa dell'enorme pressione esercitata su di essa dalla massa metanica che le fa da cupola, ha fatto irruzione alla superficie un fiotto di petrolio che, secondo le affermazioni dell'on. Mattei, è di 30 mila chilogrammi quotidiani, cioè circa 11 mila tonnellate all'anno. Il nostro fabbisogno nazionale di petrolio si aggira intorno ai cinque milioni di tonnellate. Ognuno vede che siamo ben lontani dal poter affermare che l'Italia ha conquistato la sua autonomia petrolifera.

Questa è la realtà che dà luogo a parecchie speranze basate sulle rivelazioni geofisiche, sismografiche, secondo le quali la falda avrebbe una ragguardevole estensione: 12 chilometri per 4, donde la possibilità di moltiplicare per cento l'attuale pozzo erogatore. Se pertanto anche da tali pozzi futuri sgorgasse una quantità di petrolio uguale a quella del pozzo ufficialmente visitato ieri dal Ministro delle Finanze Vanoni, l'Italia potrebbe arrivare a una produzione annua di un milione di tonnellate: un apporto innegabilmente cospicuo all'economia nazionale, poichè coprirebbe per un quinto il nostro fabbisogno.

Ma questa quantità è per ora una congettura. Bisognerà effettuare sondaggi con la razionalità e la dovizia di mezzi che la tecnica moderna consente: sondaggi ardui, perchè la zona è geologicamente complicatissima, come lo dimostrano le frequenti e diffuse manifestazioni metaniche, l'ultima delle quali a Basiasco provocò due mesi fa sconquassi tellurici tali che indussero ad allontanare la popolazione del paese.

Sondaggi e ricerche nella cosiddetta Val Padana petrolifera si sono ripetuti per anni e anni, e ultimamente, cioè dal 1947, hanno fatto frequenti visite, e taluno vi ha preso anche dimora, tecnici americani del petrolio. Essi avrebbero anche avanzato proposte concrete: fornire alle ricerche mezzi modernissimi del tipo di quelli che si adottano nel Messico, dove le sonde si spingono fino a 4 mila metri, accaparrandosi in contraccambio lo sfruttamento.

Notevole è intanto il fatto che per gli zampilli di petrolio di Cortemaggiore, sia immediatamente cominciata la guerra per la proprietà. Gli americani hanno fatto subito capire che vorrebbero assicurarsi il possesso o per lo meno, il controllo del nuovo giacimento. Si tratta, a quanto si sa, di una battaglia che è appena agli inizi, ma che ha già avuto episodi significativi.

La popolazione di Cortemaggiore afferma che i lavori per i pozzi petroliferi sono stati eseguiti quasi giornalmente da alcuni tecnici americani, i quali si avvalgono della propria superiorità di mezzi nei nostri confronti per tentare ora l'accaparramento del petrolio padano. Gli americani infatti posseggono nel nostro Paese squadre specializzate, che da mesi vanno trivellando il sottosuolo non solo nella pianura Padana, ma anche nel Tavoliere delle Puglie.

Ma il giacimento scoperto a Cortemaggiore non è della società petrolifera controllata dagli americani. Esso si trova nella concessione dell'A.G.I.P. che è libera da influenza straniera. La legge la quale stabilisce che le concessioni di miniere sul nostro suolo non possa superare l'ampiezza di duemila ettari, è tuttora in vigore. Gli americani posseggono già in concessione duemila ettari nella Pianura Padana, ma non sono riusciti ad estendersi nel triangolo Piacenza-Cremona-Lodi.

Insomma, anche senza abbandonarsi all'euforia fantastica la realtà è consolante. Il petrolio c'è. Bisogna saperlo sfruttare. Si ricorda che Giuseppe Verdi, nel suo podere di Chizzola, aveva fatto esporre ai cancelli d'ingresso un profetico cartello: «Non fumare. Attenti, qui c'è gas e salta tutto in aria».

Il presidente dell'A.G.I.P., prof. Marcello Boldrini, ha confermato in alcune dichiarazioni alla stampa quanto aveva detto ieri sull'entità della scoperta l'on. Mattei. Egli, infatti, ha affermato che è difficile prevedere quanta parte dell'importazione di combustibili liquidi e solidi potrà venir sostituita con le scoperte effettuate, ma che si tratta di una percentuale ingentissima, che potrebbe cambiare addirittura la fisionomia produttiva di alcuni fondamentali rami dell'industria. «Per l'economia nazionale — egli ha osservato — questa notizia è certamente fausta, ma essa turba grossi interessi e con ciò si spiegano le polemiche suscitate dall'avvenimento».

Il petrolio di Cortemaggiore, ha dichiarato ancora il prof. Boldrini, è per ora il più ghiotto anello della catena dei ritrovamenti dell'A.G.I.P. Il prezioso liquido sgorga frammisto a gas di altissima qualità. Il giacimento si rivela fin da ora suscettibile di importanti sviluppi.

NUOVO FALLIMENTO DELLE PROPOSTE SOVIETICHE

I ferrovieri di Berlino compatti per lo sciopero

BERLINO, 14 — Nonostante un appello lanciato per radio dal comandante britannico a favore della ripresa del lavoro i ferrovieri scioperanti hanno deciso oggi con un referendum di continuare lo sciopero che si prolunga ormai da 25 giorni.

Dallo scrutinio dei 12 distretti in cui ha avuto luogo il referendum risulta che soltanto 2.825 votanti si sono dichiarati propensi a tornare al lavoro mentre ben 12 mila hanno espresso parere opposto.

La conseguenza pratica del referendum è che oltre 30 treni merci provenienti dalla Germania occidentale rimangono bloccati nella zona sovietica e che il rifornimento alimentare dei settori occidentali di Berlino continua a dipendere esclusivamente dal ponte aereo e dal traffico stradale e fluviale.

Heinz Bracht, presidente dell'unione sindacalista che inquadra gli scioperanti, così ha commentato l'esito del referendum: «Lo sciopero prosegue. Il risultato della votazione esprime chiaramente che i ferrovieri non credono alle garanzie sovietiche. Nessuno può attendersi che in queste condizioni i ferrovieri occidentali di Berlino riprendano il lavoro».

Quali nuovi sforzi possano essere fatti ora per porre fine allo sciopero è arduo a dirsi. Tutto il traffico ferroviario per Berlino e tutta la rete della ferrovia sopraelevata urbana sono paralizzati.

Lo sciopero cominciò il 21 maggio in appoggio alla richiesta dei ferrovieri di ottenere la corresponsione in marchi occidentali del cento per cento delle loro paghe, il riconoscimento dell'unione sindacale anticomunista (U.G.O.), e migliori condizioni di sicurezza durante il lavoro.

Le più recenti proposte — che poi sono quelle contro le quali si è pronunciato il referendum odierno — pur avendo avuto l'approvazione dei Governatori occidentali della città prevedevano la corresponsione in marchi occidentali dell'85 per cento delle paghe ma non il riconoscimento della U.G.O.

L'oro di Dongo

Rinvio a giudizio di ventinove imputati

MILANO, 14 — L'affare dell'oro di Dongo sta per giungere giudizialmente all'epilogo. Oggi il Procuratore generale ha presentato la sua requisitoria con la quale chiede il rinvio a giudizio di 29 imputati e il proscioglimento di altri 21. La sezione istruttoria della Corte d'Appello deciderà presumibilmente entro il mese, fissando la data del processo.

L'istruttoria ha investito questi reati: sparizione del tesoro sequestrato alla colonna fermata presso Dongo dai partigiani della 52.a brigata; uccisione dei partigiani Luigi Canali (capitano Neri), Gianna Tuissi, signorina Bianchi nonchè del padre di lei, dell'avv. Cetti, di sua moglie, tutti consapevoli delle vicende dell'oro; dispersione dei valori sottratti. Di quest'ultimo reato è anche imputato il rag. Walter Audisio (col. Valerio), accusato dai partigiani Pierbellini Delle Stelle (Pedro) e Urbano Lazzari (Bill) di essersi appropriato di oggetti preziosi appartenenti a Marcello Petazzi, per un complesso di 300 grammi d'oro.

La prossima invenzione

Il Ministero sovietico del Commercio ha indetto un concorso a premi per i migliori disegni di cravatte, invitando anche i concorrenti a studiare un nuovo tipo di nodo.

○ E OTTO...

L'ex Presidente della Reichsbank, Schacht, è stato dichiarato da un tribunale tedesco non denazificato. Di conseguenza egli deve sottoporsi a un altro processo di denazificazione. Per l'ottava volta Schacht si presenterà così davanti ai giudici germanici.

CRONACA DELLA CITTA'

Conferma del carattere etnico della nostra città

L'ing. Gianni Bartoli, «leader» della Democrazia cristiana di Trieste, ha fatto alcune dichiarazioni in merito alle elezioni di domenica.

«Prima di ogni altra cosa — ha affermato l'ing. Bartoli — le elezioni di domenica scorsa hanno confermato il carattere etnico della città', rivelando chiaramente la sua struttura e relegando le liste non italiane agli ultimi posti, con una percentuale minima e perciò ancora più significativa. Quindi, bisogna mettere in evidenza lo svolgimento democratico del pronunciamento, basato sui principi di assoluta libertà, che tutti hanno potuto constatare. Gli estremisti sono stati contenuti a Trieste maggiormente che in altre città italiane durante le elezioni dell'anno scorso».

Per quanto riguarda il «fenomeno indipendentista» l'ing. Bartoli ha dichiarato «che esso è facilmente spiegabile, se si pensa che nel corso degli ultimi sei anni, Trieste è passata attraverso varie occupazioni straniere. Tale stato di cose ha finito inevitabilmente per irretire le preoccupazioni di una minoranza, ma tale fenomeno è destinato però a scomparire e ad annullarsi completamente con il ritorno di Trieste all'Italia, come è avvenuto con i fenomeni indipendentisti registrati in Sicilia e nel Trentino». «Il comunismo, a sua volta — ha detto l'ing. Bartoli — va combattuto con una sana e costruttiva politica sociale, la quale dovrà realizzare concretamente gli impegni che non siano utopie, e dovrà altresì dimostrare sul piano pratico quale dei due Partiti sia più vicino al popolo». Va infine dato rilievo al fatto che la D.C. è riuscita da sola a superare i voti conseguiti dai comunisti nel rione operaio di San Giacomo, detto anche «la Stalingrado di Trieste». Il distacco tra i due Partiti è di 632 voti a favore della Democrazia cristiana, su complessive 30 sezioni elettorali. Il distacco giunge a 4124 voti se si calcolano anche i voti ottenuti complessivamente dagli altri Partiti italiani.

I voti agli indipendentisti

PRECISAZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA E DEL M.S.I. SULLE INTERVISTE ALLA AGENZIA «ASTRA»

Il dott. Duilio Magris, segretario politico del Partito Repubblicano, a proposito di alcune sue dichiarazioni fatte all'«Astra» dopo l'esito delle elezioni, desidera precisare quanto segue: «All'esplicita domanda del corrispondente dell'«Astra», se non ritenevo che al risultato ottenuto dalle liste indipendentiste possa aver contribuito anche il personale della Polizia civile o comunque dipendente dal G. M. A., ho risposto che non era da escludere che qualche dipendente del G. M. A., preoccupato a torto della sua posizione personale, possa aver dato il suo voto alle liste indipendentiste. Nel colloquio, avvenuto per telefono, non ho detto assolutamente altro per quanto riguarda tutti i dipendenti maschili e femminili del G.M.A., e colgo anzi l'occasione per dichiarare pubblicamente che sono convinto che la stragrande maggioranza di tali dipendenti, buoni cittadini e ottimi italiani ha certamente votato per una delle liste italiane».

Da parte sua il signor Carlo Colognatti, commissario straordinario del M.S.I., sempre a proposito delle dichiarazioni all'«Astra» sugli indipendentisti da noi ieri riferite, afferma che la sua frase è nata da un'errata interpretazione. In una lettera al nostro giornale, egli precisa fra l'altro: «Al redattore, che mi ha intervistato, ritengo di aver chiaramente detto che, a mio avviso, l'affermazione del Fronte dell'Indipendenza, si debba attribuire all'apporto datogli, probabilmente su precisi ordini di scuderia, dai «titini» avversari del Cominform. Sarebbe assurdo pensare che gli organizzati e simpatizzanti di Tito a Trieste siano solo gli scarsi 4 mila registrati nel semi-fallimento della lista dell'U.A.I.S. (Fronte Popolare Italo-Slavo); evidentemente, per ovvie ragioni tattiche, i loro voti si sono convogliati sull'altro simbolo, meno compromesso nei riguardi degli infami 40 giorni, e più reclamizzabile con l'allegro motto di «Trieste ai triestini».

Invito agli scrutatori dei seggi elettorali

La Presidenza di Zona comunica: «Il Pretore di Trieste informa che oggi, alle 16, nella stanza n. 1, pianoterra, della Pretura Unificata, nel Palazzo di Giustizia, via Coroneo 16, avrà luogo l'apertura dei pieghi contenenti le liste di votazione del Comune di Trieste, come disposto dall'art. XLII dell'Ordine n. 33 del G.M.A. Gli scrutatori di tutti i seggi elettorali sono invitati ad assistere ove lo credano, a tale operazione».

Ancora oggi la Mostra «Trieste italiana»

La Lega Nazionale comunica che oggi si chiuderà la Mostra documentaria «Trieste Italiana», che tanto interesse ha destato fra i visitatori. Da alcuni giorni è uscito anche il catalogo dell'esposizione, in una edizione accurata ed elegante. Si rammenta che la Mostra è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 21.

Incisioni di Lucas in omaggio a De Gasperi

Apprendiamo che una raccolta delle famose incisioni del pittore concittadino Santo Lucas, raffiguranti alcuni aspetti più caratteristici della vecchia Trieste, è stata offerta in omaggio al Presidente del Consiglio nella sua recente visita, da parte del Comitato provinciale della Democrazia Cristiana. Sulla copertina che racchiudeva le incisioni era stata apposta la scritta: «Ad Alcide De Gasperi, i democristiani di Trieste e dell'Istria, 10 giugno 1949». Il Presidente del Consiglio ha molto gradito l'omaggio.

La processione del Corpus Domini

ORARIO DEI NEGOZI

Giovedì ritorna la festa del Corpus Domini che ogni anno vede snodarsi per le vie della città la solenne processione Eucaristica, questa è la massima manifestazione esterna della Chiesa. A Trieste la processione assume ogni anno un'imponenza solenne passando per le vie del centro e concludendosi sul piazzale di San Giusto con il discorso e la benedizione del Vescovo. Uscirà da Sant'Antonio Nuovo alle ore 17.30 e passerà per via Dante, Corso, piazza della Borsa, piazza Unità, via Diaz, via Felice Venezian, via San Michele e via San Giusto.

Domani, nella ricorrenza del Corpus Domini, tutti i negozi chiuderanno alle ore 13, comprese le botteghe di barbiere e parrucchiere.

Le lezioni nelle elementari terminano il 30 giugno

Il Sovraintendente scolastico vista la relativa ordinanza del Ministero della Pubblica istruzione dispone: Nelle scuole elementari pubbliche, con lingua d'istruzione sia italiana che slovena, le lezioni avranno termine, in tutta la zona, il 30 giugno 1949.

[illegible] gli esami di ammissione o quelli previsti dall'art. 419 del Regolamento Generale presso la Scuola pubblica più vicina al loro domicilio. La domanda di ammissione agli esami, corredata del certificato di nascita e di quello di rivaccinazione, deve essere presentata al Direttore didattico governativo, o da un insegnante del Circolo da lui delegato, almeno cinque giorni prima dell'inizio delle prove. Il Direttore ha facoltà di accettare domande presentate tardivamente, ma sempre prima dell'inizio delle prove, quando concorrano giustificati motivi.

Congedo del generale Gaither

Il suo successore, gen. Clyde Davis Eddleman, ha già preso possesso del suo ufficio - La cerimonia di commiato in Prefettura

Il brigadier generale Ridgely Gaither ha ceduto ieri la carica di Direttore generale degli Affari civili del G.M.A. al brigadier generale Clyde Davis Eddleman. Il generale Gaither partirà da Trieste sabato prossimo per compiere un giro nell'Italia settentrionale, in Austria, in Francia e in Germania. Al termine di questo viaggio egli si recherà in volo negli Stati Uniti per assumere la sua nuova carica di Vice Comandante di Divisione, presso la 82.a Divisione aviotrasportata di stanza a Fort Bragg, nella Carolina del Nord.

Il gen. Eddleman, nato a Orange, nel Texas, quarantasette anni or sono, era, fino a pochi giorni fa, Comandante in seconda della scuola di Stato Maggiore; conta 25 anni di servizio, è pluridecorato ed ha combattuto nell'ultima guerra sul fronte del Pacifico sudoccidentale.

Ieri pomeriggio, il gen. Gaither ha preso congedo dalle autorità locali durante un ricevimento offertogli in Prefettura dal Presidente di Zona. «E' con particolare soddisfazione — ha detto tra l'altro il prof. Palutan rivolgendo il suo cordiale saluto all'ospite — che oggi, alla luce dei risultati elettorali, si può dar conferma che la politica amministrativa del G.M.A. è stata in questi ultimi due anni aderente alla realtà, e penso che deve essere motivo di grande soddisfazione per tutti gli alti ufficiali alleati l'aver dato appoggio alla popolazione che, oggi, si rivela per la prima volta nella sua effettiva composizione, dopo che i cittadini hanno espresso democraticamente, attraverso il voto, il loro pensiero e la loro volontà». Il gen. Gaither, rilevando come il Governo comunale sia nato proprio in Italia, ha ringraziato per le cordiali espressioni rivoltegli, ch'egli ha accettato come rappresentante del G.M.A. più che come persona. «Una delle impressioni che maggiormente rimarrà nella mia memoria — ha detto il generale Gaither — è il senso di sincerità e di civismo che ha caratterizzato le recenti elezioni. La condotta della popolazione durante questo periodo ha dimostrato al mondo la grande maturità politica e democratica dei cittadini di Trieste. E' cosa di cui si può andare fieri».

Al gen. Gaither sono stati offerti una pergamena ricordo ed un album contenente una raccolta di canzoni triestine. Nel corso del ricevimento si è esibito il coro diretto dal maestro Carniel.

Convegno pedagogico al C.C.A.

Oggi alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., via S. Carlo 2, sotto gli auspici dell'Ass. insegnanti italiani della Venezia Giulia, Sezione elementare, dell'Unione insegnanti medi, e del C.C.A. stesso, si terrà l'annunciato convegno pedagogico-sociale. Parlerà lo avvocato italo-americano Anthony Marcucci, del Dipartimento legale del G.M.A., sul tema «Delinquenza minorile». La relazione sarà seguita dalla proiezione di un documentario.

Stava per cogliere il frutto quando la scala scivolò

Un intervento insolito e avventuroso è stato quello operato iermattina dalla C.R.I. chiamata d'urgenza a Prosecco da agenti della P. C. Alle 11 e pochi minuti la bianca autolettiga si dirigeva a buona andatura verso la località indicata, da dove ritornava soltanto alle 13. Ed ecco il fatto. Verso le 10, l'agricoltore Giuseppe Slobez, di 74 anni, domiciliato al n. 14 di Contovello, si era recato in campagna assieme alla moglie e a un nipote per raccogliere delle pere. Il terreno, che si stende nella vallata del paese, è fatto a gradinate, e gli appezzamenti di terra sono divisi da piccoli muriccioli. L'albero, sul quale lo Slobez doveva raccogliere la frutta, si eleva appunto dietro a uno di questi muretti, e l'uomo, ne approfittava per appoggiarvi la scala che aveva seco, sulla quale quindi saliva. Il poveretto aveva appena allungato una mano verso un ramo, quando la scala scivolava sul pendio, ed egli precipitava al suolo da un'altezza di oltre quattro metri, battendo con violenza la coscia sinistra contro un altro muretto. Poichè lo Slobez lamentava un dolore diffuso in tutto il corpo, sua moglie raggiungeva il paese e sollecitava la Polizia a chiedere l'intervento della C.R.I.

Allorchè l'autolettiga giungeva sul posto, un caporale della P. C. scortava i sanitari fino a circa 700 metri dalla linea ferroviaria, in una zona in cui era impossibile il transito per l'autolettiga, che ha dovuto ritornarsene sui suoi passi, e attendere il ferito sulla strada di Barcola, all'altezza circa del Cedas. Dopo innumerevoli salite e discese, gli infermieri Carone e Tomini e il medico sono giunti nella campagna dello Slobez. Qui, i due caricavano il ferito su un telo da tenda, e aiutati dal caporale che gli aveva guidati e dal nipote dello Slobez, si dirigevano verso l'autolettiga. La strada era semplicemente infernale, e i due infermieri, hanno dovuto camminare per oltre un chilometro con il peso non indifferente del ferito, e sotto un sole cocente.

All'ospedale il sanitario di turno ha riscontrato allo Slobez la frattura del femore e contusioni multiple, per cui ha provveduto a farlo ricoverare nella I Divisione chirurgica con prognosi riservata.

Domani riunione dei dirigenti dell'artigianato

Nel programma dei contatti per l'applicazione del Piano Marshall, il Vice capo della Missione speciale degli Stati Uniti a Trieste, Mr. Joseph J. Caputa, ha convocato per domani alle ore 10, presso la sede dell'ECA (Palazzo del C.R.D.A. Corso Cavour 1) i dirigenti dell'artigianato locale ed i vari capi gruppo, per discutere i problemi di questo settore dell'economia in funzione del Piano Marshall per Trieste. Possono partecipare alla seduta anche gli artigiani che avessero particolari problemi da esporre e che non sono stati convocati personalmente.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Funesto incidente

Davanti ai giudici della sezione penale è comparso ieri il tranviere Giacomo Punis, imputato di omicidio colposo per aver cagionato la morte di Giuseppe Razza, investendolo con una motrice tranviaria. Il fatto avvenne nel settembre scorso, nel punto in cui la via Battisti incrocia con la via Rismondo e dove, data l'intensità del movimento stradale, vi è sempre un vigile a regolare il traffico. Il Razza stava conducendo un carro trainato da un cavallo e procedeva in senso inverso alla vettura tranviaria. Avuta via libera, aveva proseguito, deviando verso la via Marconi, senza curarsi della vettura tranviaria che stava sopraggiungendo. Il Punis metteva subito mano ai freni ma non riusciva ad evitare l'investimento. In seguito all'urto violento, il Razza cadeva dal carro e rimaneva ucciso. Dopo l'assunzione di vari testimoni e dopo le conclusioni del P. M., che ha chiesto sentenza di condanna, mentre la difesa invocava l'assoluzione, il Tribunale, vagliate le circostanze, ha assolto il Punis perchè il fatto non costituisce reato. Presidente Picciola; P. M. De Franco; difesa Poillucci.

PRETURA PENALE

Grave infortunio di una vecchia signora

La madre del dott. Bruno Gran, noto medico internista della nostra città, nell'ottobre scorso veniva ricoverata d'urgenza al Sanatorio triestino di via Rossetti per la frattura della gamba sinistra, riportata in un investimento automobilistico. La signora, unitamente al figlio ed alla nuora, s'era recata in gita sull'altipiano carsico, e mentre stava percorrendo la strada che da Sesana conduce ad Opicina, veniva travolta da un'auto condotta da Rodolfo Cossutta. La macchina investitrice, anzichè fermarsi proseguiva nella sua veloce andatura tanto da dare l'impressione che l'autista cercasse con la fuga, di sottrarsi alle conseguenti penalità. Poi s'è potuto constatare invece che ciò era dovuto all'inefficienza dei freni, sia di quello a mano che di quello a pedale. Sottoposta subito ad intervento chirurgico, alla signora Gran venivano riscontrate delle complesse fratture, per la cui gravità ha perduto completamente l'uso dell'arto offeso.

Il Cossutta, comparso ora davanti al Pretore, ha ammesso di essere stato a conoscenza dell'uso diffettoso del freno a mano, mentre l'altro, quello a pedale, gli si era rotto proprio nel momento dello investimento. Il Pretore ha ritenuto colpevole il Cossutta e pertanto l'ha condannato a 10 mila lire di multa con il beneficio della condizionale. Parte Civile avv. Mantovani; difesa avv. Poillucci.

CORTE DI RINVIO

Gli spaventopasseri

La notte di sabato 11 corr. i poliziotti, nel prendere in consegna le aule della scuola Nazario Sauro, destinate a sedi di alcune sezioni elettorali, vollero effettuare una minuziosa perquisizione, e nel fare ciò scoprirono delle armi, e precisamente tre fucili ad avancarica, tre vecchie Steyer e tre sciabole. Chiamato il direttore della scuola, prof. Mario Todeschini, vollero conoscere la provenienza di quell'antiquato arsenale. Il prof. Todeschini spiegò che si trattava di vecchi cimeli, già facenti parte del museo didattico, e che egli aveva avuto intenzione di denunciarle ma che poi, per i continui impegni del suo ufficio, aveva rimandato questo suo proposito. Tali dichiarazioni, il prof. Todeschini, le ha ripetute ieri, in sede di Corte di rinvio, al giudice Bayliss il quale, ammessa la veridicità delle dichiarazioni avute, ha ritenuto non essere il caso di procedere penalmente e pertanto, con un sorriso, ha licenziato il professore, disponendo nel contempo, che parte delle armi sequestrate vadano ad arricchire la locale scuola della Polizia, e parte un museo cittadino.

DOPO CHE TRIESTE HA VOTATO PER L'ITALIA

Scorreria tra le cifre

Dalle falsificazioni di Bebler e soci alla nuda realtà. Massimi e minimi, totali per rione

Nel settembre 1945, alla Conferenza di Londra, il rappresentante jugoslavo Bebler consegnò a tutti i partecipanti un memoriale riguardante la questione di Trieste. Il memoriale riportava le statistiche austriache del 1910 sulla composizione etnica della città (percentuale di sloveni 31% sul totale, pari a 59 mila abitanti) affermando peraltro che la percentuale effettiva si aggira sul 41%. I dati relativi al 1937, secondo il punto di vista jugoslavo, avrebbero dovuto intensificarsi con il 37% della popolazione totale, pari a 84.545 sloveni. Ma Bebler era addirittura modesto di fronte ai suoi portavoce locali, che vedevano a Trieste una «stragrande maggioranza» invocante l'unione alla «madrepatria jugoslava». Ebbene, oggi che hanno parlato le cifre, in un clima di democrazia autentica e di assoluta libertà, dove sono quelle famose «masse» che volevano l'unione alla Jugoslavia di Tito?

Le due liste slave, come si sa, hanno ottenuto insieme meno di settemila voti, pari al 4.15 per cento. Vediamo un poco fra le cifre delle varie sezioni. La lista babiciana ha ottenuto il massimo di voti (161) a Basovizza; 151 a Prosecco, 72 a Roiano alta, 133 a Longera; nel centro della città ne ha raccolto appena qualche decina: 12 in Piazza Ponterosso, 23 in via Udine, 6 a San Vito, una settantina a Servola; 4 in viale XX Settembre, 39 a San Sabba, 44 alla Ferriera, 2 in Cittavecchia, 1 in Piazza Venezia, 1 in Piazza Unità, 29 in via Besenghi e così via, per un totale di 3971. Si badi; la lista di Babic era quella del famoso «Trst je nas». Gli slavi cosiddetti bianchi, della lista del Tiglio, hanno raccolto in tutto 3017 voti, con un massimo di 132 e 128 in due sezioni di San Giacomo, 44 a San Giovanni, 17 al Boschetto e parecchi zeri in numerose sezioni della città. Misurato per rioni, ecco i totali dei voti: zona di San Sabba, 68 per la lista babiciana, 47 per quella del tiglio; nella zona di Ponziana (Chiarbola) 80 ai babiciani, 72 ai bianchi; a Servola: 236 ai babiciani, 142 ai bianchi; zona di Scorcola: 197 e 129; Roiano: 174 e 89; San Giovanni: 286 e 211; San Luigi: 79 e 82; San Giacomo: 235 e 113.

Diamo una scorsa alle altre liste non italiane. Indipendentisti: il Fronte dell'Indipendenza ha ottenuto il massimo di voti (104) nella zona di Roiano alta, in Salita di Gretta, e il minimo a Grignano (7); in due altre sezioni di Roiano a monte ha ottenuto 192 voti; 84 in S. M. Maddalena, 69 a San Giovanni (le case nuove?); i nuclei più numerosi si trovano dunque alla periferia, (83 e 68 a Opicina, 80 a Basovizza) per diventare sempre meno folti al centro, sino a ridursi a poche decine. Calcolato per rioni, il F. I. ha ottenuto: Servola: 402; San Sabba: 254; Ponziana: 578; Scorcola: 406; San Giovanni: 653; San Luigi: 330; Roiano: 404; San Giacomo 976.

Più fragile ancora la consistenza degli altri due raggruppamenti indipendentisti. Il Blocco Triestino (voti complessivi 4826) ha avuto in città da un voto a una media tra dieci e venti nelle altre sezioni; raggiunge il massimo (60) a San Luigi-Chiadino, 40 a San Giovanni, 48 nella parte alta di via Crispi-via Pindemonte; 33 nel Viale Terza Armata (vecchi pensionati o malinconici borghesi?), 30 alla Pia Casa dei Poveri (i ricoverati?), 36 a Roiano. Calcolato per rioni: San Sabba: 83; Ponziana. 277; Servola: 123; Roiano: 127; San Giovanni: 414; Scorcola: 169; San Luigi: 257; San Giacomo: 447.

L'altro fronte (M.R.I.), che non ha ottenuto nemmeno un seggio con i suoi 2298 voti, ha raccolto ancora meno: il massimo dei voti (29) lo ha trovato in due zone di Servola e dei Cimiteri. In quattro sezioni del centro ha ottenuto zero voti, in numerose altre uno solo e da 10 a 20 nelle altre.. Nei rioni: Servola: 156; San Sabba: 73; Ponziana: 82; San Giacomo: 201; Roiano: 69; Scorcola: 74; San Luigi: 70; San Giovanni: 142.

Vediamo ora, per pura curiosità statistica, la posizione delle altre liste. Democrazia cristiana: il massimo dei voti (378) nella sezione di via Pascoli; il minimo (7) a Gropada. Nei rioni periferici: Servola: 2167; San Giovani: 2814; San Luigi: 2278; San Giacomo: 5903 (i comunisti: 4545); Roiano: 2268; San Sabba: 1067; Ponziana: 2484; Scorcola: 2276.

Partito socialista. Massimo dei voti (94) a San Vito, minimo (5) a Opicina e Gropada. Nei rioni: Servola: 307; San Giovanni: 546; San Luigi: 386; San Giacomo 1453; Roiano: 340; San Sabba: 257; Ponziana: 348; Scorcola: 350.

Partito repubblicano. Massimo (159) a San Giovanni - Università; minimo (1) a Gropada. Nei rioni: Servola: 119; San Giovanni: 367; San Luigi: 376; San Giacomo: 882; Roiano: 173; San Sabba: 95; Ponziana: 126; Scorcola: 353.

Partito liberale. Massimo (73) in Piazza Oberdan-Via Cicerone; minimo (0) via dell'Industria, Sant'Anna, Villa Sartorio, Broletto, Roiano, Barcola alta, Opicina periferia, Trebiciano, Gropada, Basovizza. Nei rioni: Servola: 18; San Giovanni: 98; San Luigi: 140; San Giacomo: 153; Roiano: 38; San Sabba: 30; Ponziana: 44; Scorcola: 124.

Blocco italiano. Massimo dei voti (83) in due sezioni, via Carducci, S. Antonio Nuovo; Piazza Libertà; minimo (0) Opicina periferia. Nei rioni: Servola: 72; San Giovanni: 342; San Luigi: 345; San Giacomo: 414; Roiano: 103; San Sabba: 51; Ponziana: 134; Scorcola: 309.

Partito comunista. Massimo dei voti (449) Trebiciano, minimo (19) in due sezioni, Roiano, via Ginestre e via Battisti. Nei rioni: Servola: 2040; San Giovanni: 2735; San Luigi: 885; San Giacomo: 4545 (D.C. 5903); Roiano: 741; San Sabba: 1344; Ponziana: 2372 (D. C. 2484); Scorcola: 747.

Movimento sociale italiano. Massimo dei voti 86, sezione del Municipio; minimo (2) in tre sezioni: Strada di Fiume, Gropada, Trebiciano. Nei rioni: Servola: 113; San Giovanni: 421; San Luigi: 379; San Giacomo: 832; Roiano: 168; San Sabba: 130; Ponziana: 254; Scorcola: 343.

Domani continueremo l'esame per gli altri rioni, particolarmente del centro.

La morte di Mariella Polli

Si è spenta in questi giorni, in ancor giovane età, la sig. Mariella Polli, moglie dell'ing. Alberto lasciando un profondo senso di rimpianto in quanti conoscendola, ne apprezzavano le doti dell'animo squisitamente gentile e il fervido sentimento patriottico. La sig. Polli aveva un acuto senso artistico ed era una fine disegnatrice. Si dedicava volentieri alle arti applicate; aveva esposto alle mostre dell'Artigianato fiorentino e a una Triennale di Monza. Per molti anni disegnò e dipinse per le nostre Società di navigazione, collaborando anche alla rivista «Sul Mare». Durante la guerra s'era data con passione alla miniatura, poi ritornò al disegno, illustrando racconti e articoli nella «Settimana dei ragazzi». Modelli di tovaglie, di vestiti, di scatole o d'altri oggetti, disegni e figurine, tutto quanto usciva dalle mani di Mariella Polli recava un'impronta inconfondibile di buon gusto e di signorilità, era l'espressione di una anima aperta e pronta a vibrare al richiamo dell'arte.

Al marito ing. Alberto Polli e alla congiunta famiglia, porgiamo vive condoglianze.

Sabato al Verdi concerto

Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la «Missa Solemnis» di Beethoven, per soli coro e orchestra, che, con la partecipazione di Susanna Danco, Luisa Ribacchi, Pietro Munteanu, Mario Petri, il coro dell'Associazione corale teatrale, dell'Accademia corale e l'Orchestra filarmonica triestina, avrà luogo sabato prossimo alle ore 21. Maestro concertatore e direttore: Luigi Toffolo.

Impostazione d'una nave al Cantiere Martinuzzi

Analoga cerimonia è stata celebrata ieri nel vicino Cantiere Felszegy

L'impostazione di una nave da 500 tonnellate sembra argomento trascurabile al cronista abituato a misurare gli avvenimenti col criterio d'un contabile; ma può rappresentare una tappa significativa se rapportata alle particolari condizioni dell'ambiente. E questo è appunto il caso della semplice cerimonia avvenuta ieri pomeriggio al Cantiere Martinuzzi di Muggia, presenti il dott. Palutan, il gen. Gaither, il gen. Edleman, il col. Humphrey, il col. Foden. Pochi mesi or sono il Cantiere si dibatteva tra alternative quasi disperate, e le maestranze — 39 uomini — vedevano sfumare giorno per giorno la possibilità di un lavoro duraturo. L'interessamento del G.M.A., la sagacia del nuovo direttore, ing. Giacomelli, nominato dalle autorità alleate, la laboriosità e lo spirito di sacrificio delle maestranze, i benefici effetti del Piano E.R.P., hanno rovesciato la critica situazione. Oggi, come ha rilevato l'ing. Giacomelli rivolgendosi alle autorità, il personale del Cantiere è raddoppiato e l'impostazione della prima nave E.R.P., una petroliera da 500 tonn. che verrà costruita per conto della Società Montanari di Fano permette di guardare al futuro con maggiore fiducia. A nome dei lavoratori, il capo della commissione interna, Baron, ha ringraziato le autorità per la rapida trasformazione realizzata al Cantiere Martinuzzi, esprimendo la speranza che con la buona volontà di tutti possano aprirsi per l'avvenire prospettive sempre più favorevoli. Successivamente il Parroco di Muggia, don Mizzan, ha benedetto le chiglie di due nuovi pescherecci d'alto mare da 21 metri, ordinati dal Consorzio per la Pesca di Trieste.

Lieta cerimonia anche al vicino Cantiere Felszegy, dove è stata impostata una nave di 1200 tonnellate, per conto dell'armatore Sperco di Trieste. Il nuovo scalo sorge presso la svelta sagoma d'una motonave da carico, che tra breve sarà consegnata ad una Società norvegese. La situazione del Cantiere Felszegy costituisce una chiara testimonianza del contributo che le aziende minori possono portare al riassestamento economico della zona.

Dopo la cerimonia dell'impostazione, gli invitati si sono radunati nella palazzina degli uffici per un rinfresco.

ASTERISCHI

PER I FILATELICI

L'Associazione filatelica triestina informa che domani, giovedì, festa del Corpus Domini, la riunione resta sospesa. La prossima riunione avrà luogo lunedì.

GRADO E LA LAGUNA

Giovedì 16 corr. alle ore 18 avrà luogo al padiglione del Giardino Pubblico l'inaugurazione della Mostra di «Grado e della Laguna» indetta dal Circolo Artistico di Trieste in accordo con l'Azienda autonoma soggiorno di Grado, per la quale sono stati ammessi dalla giuria i seguenti artisti: Apollonio, Bardi, Baroni, Bisciani, Blason, Camerini, Cimadori, Cristofoli, Furlani, Goebel, Griselli, Klodich, Lonza, Lepriere, Marceglia, Martignago, Mazzaroli, Migliorini, Palazzi, Pampanin, Polli, Roma, Rossini, Russi, Sergi, Stocca, Stracca, Stravisi Nelda, Stravisi Tullio, Tommasini, Toppi, Torelli. Questa Mostra sarà trasportata il 3 luglio p. v. al salone centrale dell'albergo «Parco alla Salute» di Grado. La commissione di premiazione è presieduta dal dott. Biagio Marin, designato dall'Azienda soggiorno di Grado.

La sessione estiva d'esami dell'Istituto Tecnico «L. Da Vinci» ed annessa Scuola media avrà inizio venerdì 17 corr.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 2 capi partita, 1 secondo guardaro- [illegible]

Oggi si aprono i bagni popolari

[illegible]

ANNONARIA

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Padova Fiera Venezia Mostra Bellini

[illegible]

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La ragazza della quinta strada» in una spassosa valanga di guai, con G. Rogers, W. [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettora- [illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CENTENARIO DI STRINDBERG

Se è vero che l'arte è sempre un fatto autobiografico, per pochi scrittori la cosa sembrò evidente come in Strindberg: le cui opere, a seconda delle tempestose vicende della sua vita intima, sbandarono via via in sensi così opposti, e sbocciarono o s'incrinarono o esplosero in note così discordanti. Le evoluzioni e le involuzioni dell'anima di Strindberg, attraverso le più tormentose ricerche proprie della sua epoca, si rispecchiarono man mano nella sua attività di lirico, di polemista, di storico, di narratore, soprattutto di drammaturgo; e non in un progressivo, ordinato svolgimento, ma con tutte le contraddizioni e pentimenti e ritorni e sconfitte e crudete resurrezioni, che agitarono in tutti i sensi la esistenza di lui uomo.

Dai primi saggi ch'egli dette, ventenne o poco più, al teatro, Strindberg giunse rapidamente al grido ribelle di *Mastro Olof* (redazione in prosa: 1872), dove la schiavitù dello spirito umano è rappresentata come opera, oltre che della società bruta, della donna nemica del maschio, sia madre sia moglie sia amante. Il crudo, pessimistico verismo dello scrittore, naturalmente subito accusato come cinismo, si era già affermato nella novellistica; e anche in un originale *Storia della Svezia*, dove alla tradizionale esposizione delle vicende politiche e militari vien sostituita quella della vita sociale, culturale, morale d'un popolo. Ma poi cominciano le oscillazioni.

Per qual motivo lo scrittore rinuncia alla prosa, e riscrive in versi *Mastro Olof* (1878)? E per qual motivo torna a un'altra prosaica, sarcastica accusa alla donna con *Margit* (1880), dove si mette in scena la vacuità della falsa educazione impartita alle fanciulle? A un certo punto sembra che l'amore per Siri, la prima delle sue tre mogli, lo induca ad accenti fidenti nella vita e nel suo sapere, quali appaiono dalla commedia *Il segreto di Gilda* (1880), scritta appunto per Siri divenuta attrice. Ma ecco che subito dopo, in un'altra commedia, *La moglie del signor Bengt* (1882), l'angoscia del dubbio torna a corrodere lo spirito dell'uomo. E pessimismo e misoginia riappaiono nelle liriche e nei racconti che seguono: per i quali l'autore fu accusato d'offese alla religione, e addirittura processato. Assolto, anzichè desistere dai suoi attacchi alla società appestata di alue cristiane, li riprese con più violenza. Contro la feroce iniquità d'un mondo oppresso dalle menzogne, lo scrittore avventa due romanzi di trasparente autobiografia: *Il figlio della serva* (1886), accusa alla famiglia, e, in francese, *Le plaidoyer d'un fou* (1887), nuova accusa alla donna. E nei drammi *Camerati* (1886-88) e *Creditori* (1888) denuncia ancora una volta la femmina, compagna menzognera, e insaziabile creditrice dell'uomo; in *Padre* (1887) che fu rappresentato anche in Italia dallo Zacconi, il protagonista, vittima al solito di feroci dispotismi femminili (moglie, suocera, nutrice) tenta di salvare dalla tirannia domestica la figlia, facendola educare altrove; ma la edivoratrice d'uomini, riesce a farlo passare per pazzo. Più lucida e sobria quella *Signorina Giulia* (1888), di cui Tatiana Pavlova dette fra noi una indimenticabile interpretazione: sono due atti, separati da una sorta di coro grottesco (visione di saturnali svedesi, fra le cui pause il dramma si svolge): storia d'una nobile signorina che, in un momento d'abbandono al cieco istinto, va a provocare un servo, e gli si concede; ma quando si risveglia dall'immonda ebbrezza, e riacquista la coscienza della distanza fra sè e il maschio a cui s'è data, non trova altro scampo che uccidersi, con un rasoio che colui le porge.

Curiosa sorte questa che, a un certo punto, il naturalismo strindberghiano subisce dall'influsso d'un frainteso Nietzsche: più che sul teatro, per cui in quel giro di tempo egli compose altri brevi drammi, ciò trovò espressione nello Strindberg narratore. Ma sopravvenuta la crisi mistica — di cui i più importanti seppure torbidi annunci sono nei due libri fondamentali dell'esperienza religiosa di Strindberg, *Inferno* (1897) e *Legender* (1898) — il drammaturgo nuovo volle, almeno intenzionalmente, rivelarsi in drammi nuovi. Nel più noto, *La via di Damasco* (1898), le vicende d'uno sconosciuto tra personaggi allegorici — il Morto, il Folle, il Medico, il Mendicante... — simboleggiano la crisi del poeta convertito. Altrimenti cupo la *Danza dei morti* (1901), messo in scena a Roma qualche anno fa da Cesare Meano: è il dramma, ancora una volta, dei coniugi nemici, un telegrafista e sua moglie, soli col reciproco odio entro un isolotto, e insidiati dalla visita d'un terzo che seduce la donna, ma ripartendo la lascia alla riaccettazione del marito: cosa c'è di vero in cotesta ripresa? grazia, consolazione? o rassegnazione? o riassunzione d'una maschera?

Suppergiù allo stesso periodo appartengono i cosiddetti «festivals delle stagioni»: *Avvento* (1898), parabola cristiana, che rappresenta la conversione d'un giudice e di sua moglie, dai falsi beni terreni, a quelli veri della carità evangelica e della penitenza espiatoria; *Pasqua* (1901), inscenato in questi giorni da Corrado Pavolini a Milano, e ispirato al sentimento che, essendo le colpe degli uomini comuni a tutti, solidale dev'esserne la responsabilità: *Solstizio d'estate* (1901), avventura ironica e anche festosa (ci sono canti e danze) dello studente che torna tronfio a casa sua, ma colà riconosce la vanità del suo effimero sapere, e finisce con l'adattarsi all'umile utilità d'un concreto mestiere. E la copiosa serie dei drammi storici, fra cui *Cristina* e (su Lutero) *L'usignolo di Vittemberga*; e le fiabe, di cui è famosa *Swanevit* (1902). Seguirono i cosiddetti «drammi da camera», che appartengono essenzialmente al periodo (1907-1909) in cui Strindberg fu ispiratore, guida e addirittura attore del «Teatro intimo»: ricordiamo *Lampi a secco*, rappresentato anni addietro qui in Roma, nel piccolo teatro di Villa Ferrari: temporale non scoppiato, ossia tragedia minacciata ma evitata (salvezza d'un uomo dalla temuta rioppressione dell'eterna Nemica); e *Sonata degli spettri*, raduno di morti convenuti a confessare i loro peccati più luridi, ma che il pentimento redimerà.

Da queste (come da molte altre opere che per brevità, o per non averle conosciute in una lingua accessibile, non sappiam ricordare) la figura del singolarissimo autore appare circonfusa d'un alone grandioso ma, almeno al nostro gusto mediterraneo, sinistro. Non soltanto nei drammi della spasimante giovinezza, non soltanto in quelli della straziata maturità, ma anche nel periodo finale, durante il quale egli parve giunto a una certezza religiosa, il suo spirito non ne restò placato; nè l'arte sua, lampeggiante ma torbida, parve illuminarsi d'una luce benefica. Il suo marchio d'origine, quello d'una esasperazione naturalistica, rimasto indelebile nell'opera sua anche quand'essa volle afferrarsi al trascendente e rifugiarsi addirittura nel simbolo, le conferisce un aspetto torvo: nei momenti della sua più appariscente verità e umanità, chi vi fa spesso capolino è l'aborrito Zola, sono i più cinici autori del Théâtre-Libre. D'altra parte il critico freudiano potrebbe ugualmente osservare che, attraverso tutte le sue crisi d'anima, un carattere è pur sempre riconoscibile nella intera opera di Strindberg: la sua misoginia, sentita con si morbosa ossessione da rivelarla per quella che in realtà fu, una sorta d'erotismo compresso e capovolto.

E' lecito dubitare che questo sentimento si sia espresso in opere di un reale equilibrio estetico. A noi che non possiamo avvicinarla nella genuinità del testo, l'arte di Strindberg appare equivoca. Strindberg ci sembra un artista di potenza ineguale: in cui la realtà si fonde male col simbolo, e la sincerità con la brama del terribile, del truculento, dello spaventevole. I suoi toni sono sovente sforzati; la sua lugubre fantasia è difficilmente sopportabile da un gusto latino. Invece, l'influsso di questa arte è stato notevole nei Paesi nordici; e specie in Germania, dove lo si avvertirà particolarmente in Wedekind, la cui aperta ossessione erotica richiamava, esasperandola, quella segreta di Strindberg: e dove poi lo si è anche salutato maestro dell'espressionismo. Nei sotto altri aspetti, sarà facile scoprirlo: e la in Russia, perlomeno in Andreev: le cui opere più strane e violente confessarono anch'esse, benchè meno da vicino, ricordi strindberghiani.

Oggi si è parlato anche d'uno Strindberg influenzato da Kierkegaard; d'uno Strindberg addirittura esistenzialista. Ma di quale movimento ideale dell'Ottocento egli non risentì? e di quanti, fra quelli adesso in voga, non si potrebbe salutarlo, più o meno vagamente, precursore? La verità è che Strindberg appartiene, prima che alla storia dell'arte, a quella del moderno, inquieto, insaziato spirito europeo. Di qui, più che da una sua armoniosa compiutezza dell'opera sua, il suo fascino: almeno per noi, condannati a leggerlo tradotto.

SILVIO D'AMICO

L'irresistibile curiosità di un'impiegata postale

STEEPLE ASHTON, 14 — La curiosità femminile è venuta a costare alla gerente delle poste del pittoresco villaggio di Steeple Ashton 3 anni di lavoro e 100 sterline di multa. La donna, Mary Tye, ha infatti confessato in Tribunale come l'implacabile sete di sapere gli affari altrui l'avesse spinta da circa un anno ad aprire le lettere che passavano per le sue mani.

«Sapevo di far male — ha detto la 35enne signora — ma ci avevo preso gusto e ormai non ne potevo più fare a meno. Non cercavo denaro nelle buste: aprivo le lettere solo per curiosità».

L'infrazione era stata scoperta da un ispettore, che dopo aver ricevuto dal villaggio una lettera la cui busta sembrava aperta e richiusa.

I tagliatori di diamanti vorrebbero una cravatta di seta

Nella bottega di mastro Asscher è stato lavorato per conto del re d'Inghilterra un brillante grosso quanto un pomodoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AMSTERDAM, giugno — *Quarant'anni fa ad Amsterdam si sparse la voce che la Taglieria Asscher aveva ricevuto dall'Inghilterra la commissione di lavorare un diamante del peso di 3025 carati. Gli amici, allora, andarono dal vecchio Asscher: — Joseph — gli dissero — bisognerà pensare a metter su una segheria. Il vecchio scrollò la testa e mandò tutti a dormire perchè lui non ne sapeva niente e scherzi del genere, poi, non li mandava giù. La cosa era diventata una barzelletta bella e buona quando, un giorno, tramite un alto funzionario della casa reale olandese, Joseph Asscher fu chiamato a Londra. Da chi? Dal re d'Inghilterra. Il bravuomo salutò i fratelli (ne aveva tre) e si mise in viaggio per la favolosa capitale inglese dove non era mai stato. Trovò due gentiluomini di corte che lo attendevano. Trovò anche una frotta di giornalisti che volevano sapere chi avrebbe tagliato il diamante di 3025 carati. Insomma, erano tutti matti e il signor Joseph Asscher, che era un uomo piccolo e quieto, si inchinò più volte ai giornalisti, si inchinò ai gentiluomini di re Giorgio e non c'era parola che gli potesse uscir di bocca perchè lui a un diamante di tal fatta non ci aveva mai creduto e non ci credeva ancora. «Nemmeno se lo vedo — disse infine per liberarsi dai reporter — nemmeno se lo vedo».*

Ci credette di lì a mezz'ora, in una saletta del palazzo reale, seduto in una poltrona rossa coi leoni dell'Impero, in mezzo a dieci diamantari inglesi che avevano fatto il suo nome al re, indicandolo come il solo che potesse assumersi degnamente l'onore di tagliare la straordinaria pietra. Lo chiamarono «sir» e gli diedero, dunque, il diamante da esaminare. Era una pietra di forma un po' appiattita, fate il conto di una patata, di una mela, di un pomodoro bel grosso, grande come un pugno. Il nobile inglese che l'aveva trovata nel Sud Africa ne aveva fatto dono al suo re. Ora, secondo il desiderio del sovrano, i brillanti ricavati sarebbero stati impiegati per adornare lo scettro e la corona. Joseph Asscher esaminò il diamante con la lente: vi si vedevano distintamente cinque piccole macchie nere, cinque particelle di carbone che non si erano cristallizzate.

Dinanzi al "Cullinam,,

Nel silenzio degli astanti il piccolo olandese stava chino sul piano di velluto dove posava la pietra che egli andava esaminando con calma, per ogni verso, sollevandola e girandola quasi a fatica. Tremilaventicinque carati: si poteva pesare con la bilancia del macellaio. Poi si alzò, mise la lente nel taschino del panciotto, fece un cenno intorno, si sentiva sempre molto tranquillo, e disse di sì. L'avrebbe tagliata lui. Tanta gente lo attendeva al ritorno, davanti alla vecchia stazione di Amsterdam. L'omino fu stretto dalla folla e tempestato di domande. Dov'è la pietra? — gli dicevano. — Joseph — gli gridavano i suoi amici levando le mani — Joseph, dobbiamo dunque mettere su la segheria? Egli confermò che il diamante c'era, lo aveva visto, tenuto in mano, esaminato con la sua lente, e pesava tremila carati e più. Cosicchè la gente andò a casa pensando a quel povero Asscher diventato folle. Quel diamante era il «Cullinam». Vedo qui il modello in vetro, tale e quale, riprodotto al millimetro, che reggo a malapena nel palmo della mano, e chi me lo mostra è il nipote di quel vecchio Asscher. Il «Cullinam», a cagione di quelle piccole macchie, bisognò dividerlo in nove parti: nove brillanti grossi come noci di Sorrento. Lo lavorarono di persona i fratelli Asscher, in famiglia, tranquillamente, con cento poliziotti che montavano in permanenza la guardia.

L'ULTIMO OPERAIO VIVENTE CHE AIUTO' GLI ASSCHER NELLA LAVORAZIONE DEL «CULLINAM». SFACCETTA DIAMANTI DA 55 ANNI

Oggi la Taglieria Asscher si è notevolmente ampliata ed ha assunto importanza mondiale: se si trovasse un altro diamante di tremila carati non potrebbe essere lavorato che sugli stessi banchi dove posò il «Cullinam». Mi porta in giro il nipote degli Asscher, ho detto, ed egli mi parla di questo lavoro terribile fatto di estrema pazienza, fatto di tranquillità, di calma, di cuore sano, direi. Basti ricordare che ogni brillante, anche il più piccolo, anche la metà della metà di un chicco di riso, deve avere le sue cinquantotto facce. E guai se le facce non sono perfettamente regolari. La luce, allora, non darebbe alla pietra quegli effetti d'iride che la fanno preziosa. Un decimo di millimetro, un cinquantesimo di millimetro in più o in meno, e quel brillante bisogna darlo via per niente, è una pietra che non ride, non si accende, è uno scarto da gettar via, quel che si dice un pezzo di vetro. Di banco in banco vedo scatolette di legno piene di brillanti, tutti di misura commerciale, da mezzo carato a cinque carati. Gli operai hanno una faccia tranquilla, ridono, buttano le pietruzze nelle scatolette di legno e ridono.

E a che pensano?, io mi dico. Pensano alle belle donne che domani porteranno queste pietre, pensano a quei seni di donne, a quelle gole bianche, a quei piccoli orecchi rosa, a quelle dolci mani? E perchè — io chiedo al mio giovane Asscher — perchè hanno quel fare così tranquillo? E quel calmo viso? Dove hanno imparato queste misure, anche pei loro sentimenti? E non hanno mai rubato niente, anche un solo mezzo carato, un ritaglio, uno scarto? Mi ride, il giovane Asscher, e sempre — con la testa — mi dice di no, di no. I diamantari non pensano alle donne, a quelle donne di domani, alle loro gole bianche, alle dolci mani e via così. E' un lavoro — mi dice il mio accompagnatore — che si deve fare senza correre, magari fumando ogni tanto una sigaretta, magari facendo qualche passo ogni tanto, o passando nell'altra stanza a sentire la radio. E quando uno non se la sente più, fa niente, basta che lo dica, e poi si metta pure la giacca e vada a passeggio. E' un lavoro così, quello dei diamantari.

Il loro sogno

Rubare? Mai niente, nemmeno la polvere, nemmeno i ritagli, e nessuno si è mai sognato, in uno stabilimento come questo, di perquisire gli operai quando vanno a casa. Gente va e viene in mezzo ai lunghi banchi, in mezzo alle scodellette piene di pietruzze, operai fattorini impiegati dattilografe, e forse costoro sono anche un po' stufi di vivere la loro vita a vedere brillanti, a limarli tagliarli pesarli elencarli, brillanti dappertutto, carati e carati di brillanti, dal lunedì al sabato, per tutta la vita.

Perbacco, io penso, chissà che non siano stufi davvero, arcistufi di tutti questi loro brillanti, chi lo sa. Ed ecco che mi portano vicino alla finestra, mi mettono dieci o dodici brillanti nel palmo della mano, trenta o quaranta carati di bellissimi brillanti appena sfaccettati, pieni di luci rosse gialle verdi violette azzurre, pieni di tutte le luci e di tutti i colori che il Signore Iddio ha dato ai suoi cieli e al suo mondo, e mentre io li guardo, mentre la mia mano trema un poco e trema un poco il mio cuore, passa in quel mentre il direttore della Taglieria e il giovane Asscher lo va a chiamare; io resto solo, sotto la finestra, solo con quaranta carati di brillanti in mano, e la mano mi trema, mi trema, non sono mai stato così ricco — penso — mai ho tenuto tanta fortuna nella mia mano destra, ed ecco che mi si avvicinano in due, tre, in dieci, confusamente riconoscono il giovane Asscher che parla col direttore della Taglieria, e una mano vien verso il mio petto, vien verso la mia gola, non so bene che potrà mai accadere e d'un tratto sento una voce (ho sempre i brillanti sul palmo della mano destra) che dice: — Questa sì, è una cravatta. Questa sì che è di seta, di seta pura, la più bella seta del mondo, la seta italiana. Poveri diamantari. Con tanta gloria di luci e colori, con tanta ricchezza che passa nelle loro mani pazienti, dieci cento mille carati di brillanti, poveri diamantari. Mi chiedevano il permesso di toccarmi la cravatta, allungavano timidamente due dita, mi chiedevano quanto costa una cravatta in Italia e ne sognavano una così, di seta, da mettere la sera dopo tutti quei brillanti, dopo tutto quel sole chiuso nelle pietruzze, una cravatta da annodarsi ridendo davanti allo specchio, di pura seta, di seta italiana. E adesso voi vi metterete a ridere, naturalmente, ma io vi dico che le cravatte di seta, in Olanda, sono proibite. Un tale, tempo fa, perduta la pazienza, chiese alle autorità di poterne importare dall'Italia. — Cravatte di che? — gli dissero. — Ma queste, caro signore, sono follie.

NANDO SAMPIETRO

FINE VENEZIANA DI CIMAROSA

Disperse le sue ossa come quelle di Monteverdi anche lui divenne puro spirito della musica

Fioriscono già, a gara con quelle dell'Alfieri, le prime manifestazioni commemorative del bicentenario di Cimarosa. Come il grande astigiano, anche il musicista napoletano nacque nel 1749; e se la vita e l'opera dell'uno sono agli antipodi della vita e dell'opera dell'altro, non è poi fuor di luogo che le alterne glorificazioni sieno cadute, e cadano, insieme col centenario e le solennità che la ricordano, della resistenza della repubblica romana e di quella di Manin, chè all'idea della libertà italiana e repubblicana l'Alfieri ed il Cimarosa contribuirono entrambi, quello esaltandola indirettamente e direttamente nella sostanza medesima di tutta la sua produzione poetica; questi prendendo posizione, lui uomo di corte, com'era sempre stato, e di ludi graziosi, nonostante gli umili natali popolari, per la rivoluzione napoletana del 1799 e dandole la musica per l'ardente inno di Luigi Rossi che la cantava: «Su d'un sovrano popolo — sovrano più non v'è — al fuoco indegne immagini — itene ormai, dei re!». Vero è che il povero Cimarosa, dinanzi alle penose conseguenze del suo gesto, tentennò, poi più preoccupato di salvarsi materialmente che non della propria coerenza; ma dovette, comunque siano andate le cose, patire il carcere borbonico e venirsene quindi via dalla dilettissima Napoli, a Venezia, in un esilio che gli tolse la serenità dello spirito, ne minò la salute e fu causa che egli morisse quasi subito, immaturamente. Troppo drammatica fine per l'uomo e per l'artista festevolmente portati dall'intima natura, alla letizia del riso, alle blandizie d'una musica nella quale il sospiro d'amore e lo spunto drammatico non erano che pretesti per risolversi in forme di comicità che, pur prediligendo la commedia garbata non sdegnavano di esaurirsi nella farsa pacchiana e nel grottesco.

Un Mozart napoletano

Cimarosa fu l'ultimo astro della scuola napoletana e forse il maggiore dell'opera comica italiana del Settecento; allacciandosi col «Matrimonio segreto» ai modi di Mozart, e facendone tesoro, egli riconduce va ciò che il grande salisburghese aveva attinto da noi, nei domini della nostra tradizione; li irrorava di sole e di passione liberandoli da ogni eccesso di malinconia, e porgeva la mano a Rossini, dando il via alla rinascita ottocentesca del melodramma. Ma quanto lavoro per giungere a questo risultato, e che getto continuo di spartiti, per affermarsi in un solo capolavoro, presumibilmente immortale. Senza contare gli oratorii, le messe, le cantate, gli intermezzi, la musica da camera, scrisse, in trent'anni di attività indefessa, sessantacinque, almeno, o settanta opere di due e di tre atti, con una media di due o tre in un anno; ma nell'81, per esempio, nel pieno del suo fervore ne portò a compimento cinque, tra cui quel delizioso «Giannina e Bernardone» che gli assicurò la notorietà europea; e nell'84 ben sette.

Il ritratto fisico

Lavorò, come usava ai suoi dì, sfornando indifferentemente drammi storici o romantici ed opere comiche, correndo da un punto all'altro della penisola; con rare soste più prolungate a Napoli e a Venezia (capoluoghi, com'è noto, della musica teatrale del secolo XVIII in Italia); chiudendosi nelle camere d'albergo delle città dove andava e improvvisando al servizio degli impresari; su libretti, meno pochi, iniqui; ingrassandosi a dispetto della grama esistenza che conduceva, sicchè trentenne era già una botticella, paffuto e roseo in faccia, con due occhi neri vivissimi che seducevano se dobbiamo credere alle testimonianze del tempo, le donne, sebbene ben poco si sappia con certezza della sua vita amorosa e perfino della familiare (chi gli fece una moglie, chi due, chi due figli e chi tre). Che fosse un obeso, a sentirne la musica genialmente spensierata, non meraviglia; dell'ottimismo degli obesi la sua arte fu improntata; e quell'ottimismo irreducibile gli fu arra di amicizie altolocate, ovunque; i ricchi e le grandi dame se ne contendevano la compagnia, godevano del suo umor faceto; della sua conversazione colta; del suo eclettismo caro alle muse, che si riposava dello sfacchinamento musicale estemporaneamente improvvisando in barbari versi d'ogni ritmo e senza ritmo. Naturalmente viaggiò, chiamatovi, anche all'estero; dall'87 al '91 si recò al servizio di Caterina II di Russia, nel '91 e nel '92 a Varsavia e a Vienna; prodigo ovunque, con immutata lena di opere nuove; a differenza di tanti altri compositori contemporanei suoi, e venuti dopo, egli preferiva il far nuovo al rifare.

«Il matrimonio segreto», musicato sul bel libretto fornitogli dal Bertati, nacque nel 1792 a Vienna; lo coronò un immediato successo trionfale; di lenta ripercussione tuttavia.

Abituati alla vena facile, leggera, spensierata del maestro, i pubblici, o meglio gli impresari italiani, rimasero incerti dinanzi a quel meditato prodigio di ispirazione, sì, ma anche di equilibrio espressivo e di controllata perfezione tecnica. La fortuna del capolavoro fu, per la massima parte, postuma; e mentre le altre opere del maestro, le più miserette o scadenti, venivano ripetute incessantemente, il «Matrimonio» non giunse in molti grandi teatri se non molto tardi: a Parigi, per esempio, nel 1801; alla Fenice di Venezia addirittura nel 1822. E sì che a Venezia, dove morì, Cimarosa era stato, si può dire di casa. Dal 1780 in poi, egli vi aveva rappresentato una dozzina di opere sue, nei teatri di San Moisè (che fu poi il teatro del battesimo di Rossini) di San Samuele, di San Cassiano, di Sant'Angelo. Al San Samuele era andata in scena, nuovissima, nel 1781, l'opera sua più applaudita e più celebre oltre al «Matrimonio», «Giannina e Bernardone», uno tra i maggiori successi musicali del '700. In quello stesso anno, assunto come insegnante al Conservatorio dell'Ospedaletto, gli aveva fornito l'oratorio Giuditta ed altre musiche da chiesa e da camera. Per gli «Orazi e Curiazi», alla Fenice, nel 1798, il pubblico si era entusiasmato al punto da rivolerli per due altre stagioni consecutive sulle stesse scene. Fin dall'81 aveva contratto amicizie con buon numero di patrizi ed era divenuto familiare, per esempio, nella mecenatesca casa dei Grimani di Santa Maria Formosa dove la passione per il teatro e per le sue dive: attrici, cantanti, o ballerine che fossero, purchè belle, s'era trasmessa, fin dal Seicento, di generazione in generazione; finchè entratavi come padrona una principessa Chigi, romana, moglie di quel Zuanne contro cui Casanova scagliò il più violento dei suoi pamphlets, le parti non si invertirono.

Per tutti questi motivi, fuggendo da Napoli, al termine della prigionia a cui s'è accennato, Cimarosa si trasferì, appunto, a Venezia. La trovò triste e scaduta dal rango di stupenda, anche se vecchiotta, capitale, di uno Stato indipendente, a quella di capoluogo di provincia del dominio absburgico in Italia; ma vi ebbe accoglienze fraternamente calorose, probabilmente alimentate dalle caratteristiche del suo esilio, che non potevano non toccare l'animo di chi aveva da poco tempo perduta l'indimenticabile libertà secolare.

Cimarosa andò ad abitare in un'ampia camera di palazzo Duodo, sopra Campo Sant'Angelo, a mezza via dai teatri Fenice e Sant'Angelo che due anni innanzi s'erano palleggiate le folle plaudenti tra gli «Orazi e Curiazi» da una parte ed il «Marito disperato» dall'altra; e lì rimase fino al giorno del trapasso. Ritrovò lavoro come direttore della massa corale di Ospedaletto, e lo dotò di una messa e di un altro oratorio; accontentò gli impresari che non gli dettero tregua ed al San Moisè inscenarono il «Credulo», farsa ad otto voci in 17 quadri; e al San Giovanni Crisostomo le «Trame deluse» e gli «Amanti Traci». La Fenice, dal canto suo, gli commise un'opera nuova, l'«Artemisia», destinata a restare incompiuta. Una violenta malattia ne interruppe, infatti, la composizione, proprio al punto della morte del protagonista. «Non regge core amante, a sì barbaro penar» diceva il testo quasi ripetendo il dolore intimo del musicista. «Vado, mi attendi, oh Dio, vado...». Su queste parole, su queste note languidissime, cadde inerte la mano del maestro.

La prediletta "Artemisia,,

Come usava allora, l'opera già era andata in prova, atto per atto, durante la composizione. Ad ultimarla mancava la ripresa dell'Aria di Artemisia e quella conclusiva del coro. Se ne fece a meno. Cinque giorni dopo che la salma era calata, con onoranze funebri imponenti, nella tomba preparatagli dentro la chiesa di Sant'Angelo, l'opera venne rappresentata davanti ad un pubblico che scoppiava insieme, dopo le pagine più ispirate, in applausi ed in lacrime. Interrogato qual ritenesse la migliore delle sue opere, Cimarosa aveva scritto ad un amico: l'«Artemisia». E perchè non se ne tenterebbe la esumazione in questa ricorrenza bicentenaria? Quelli che non potranno mai esser esumati, sono i resti mortali del musicista. Demolita la chiesa nella prima metà dell'Ottocento (così come il teatro, abbastanza vicino), essi andarono dispersi. L'eguale destino, in Venezia, dei resti di Monteverdi: glorie divenute soltanto spirito.

GINO DAMERINI

LA PARATA MILITARE A LONDRA PER FESTEGGIARE IL 53.o COMPLEANNO DI GIORGIO VI. SFILA LA GUARDIA REALE

EPISTOLE INEDITE DI CARDUCCI

Il salotto dei Lovatelli

Galanteria di Ruggero Bonghi - Il teutonismo di Ferdinando Gregorovius - Anche a Teodoro Mommsen piaceva il vino

VII

Il salotto della contessa Lovatelli era già un centro di cultura europea nel 170. In origine, i suoi frequentatori appartenevano al mondo degli studi storici ed archeologici. Vi predominavano, fra gli stranieri, Ferdinando Gregorovius, Teodoro Mommsen, Volfango Helbig, tedeschi; i francesi Ernesto Renan, Marcello Bréal e monsignore Duchesne. Degli italiani, Ruggero Bonghi, Michele Amari, Pasquale Villari, G. B. de Rossi (l'esploratore delle catacombe), Terenzio Mamiani, Rodolfo Lanciani, Adolfo Venturi, il Gamurrini, il Pigorini, C. L. Visconti direttore dei Musei Vaticani, per citare i più noti. Poi, la cerchia si allargò. Vi entrarono, dopo il 1880, anche poeti, artisti e romanzieri: Carducci, Panzacchi, D'Annunzio, France, Bourget.

I più assidui di costoro erano in confidenza con la contessa Ersilia. Avevano costituito come un gruppo privilegiato che, dal nome della padrona di casa, si era chiamato degli Ersiliasti. Pare che l'Egeria di questi dotti eleggesse di volta in volta una specie di presidente dell'amichevole raduno, che veniva per celia battezzato: «pontefice massimo». A tale carica onorifica furono successivamente designati il Mommsen, il De Rossi, il Visconti.

Una lettera del De Rossi

Nell'archivio Lovatelli troviamo una scherzosa lettera del De Rossi che protesta con donna Ersilia perchè è stato detronizzato dalla carica di pontefice e sostituito dal Visconti. Eccola:

Albano, 25 luglio 1880

Gent.ma Signora Contessa,

L'eco delle orgie notturne degli Ersiliasti (i quali, *duce Viscontio pontefice maximo*, nè anche rispettano i sacri silenzi della gran tomba sotto la cupola vaticana), era giunto alle mie orecchie sul monte Laziale, prima della Sua cortesissima lettera. Il Visconti vuole proprio emulare Pomponio Leto, che profanava con i suoi accademici pagani i tenebrosi recessi dei prisci fedeli e de' martiri.

Io preparo un nuovo capitolo di storia, poco edificante, da aggiungere a quello della mia *Roma sotterranea* intorno alla accademia pomponiana. Nè vale a disarmare il mio santo sdegno lo augurarmi sanità e felicità.

Temo che questi auguri profani chiamino sul mio capo tutto altro che benedizioni. Adunque, ottima Signora e Donna dell'archeologia, *cave a profanis*; e specialmente dal loro duce Viscontio che ha usurpato «il loco mio» per mutar faccia al sodalizio, e di cristiano che era trasformarlo in *propinario*.

Dopo questo sfogo di legittimo cordoglio, La ringrazio del cortese pensiero di bere alla mia salute e di scrivermi l'amabile letterina, per consolarmi del perduto pontificato e delle viscontiane usurpazioni.

Qui tutti L'aspettano: le ninfe delle fonti e dei colli albani preparano un «ululato» di letizia pel Suo prossimo ritorno.

Dev. aff. servitore
G. B. de Rossi
pontifex exauguratus

Il galante Bonghi

Exauguratus, in latino, significa «sconsacrato». Propina vuol dir bettola, taverna, osteria. Come si vede, a questi illustri luminari della storia e dell'archeologia piaceva burlarsi fra loro. E la contessa Ersilia non disdegnava gli scherzi: anzi, talvolta li provocava. Il che spiega come le riunioni di palazzo Lovatelli fossero divertenti e piacevoli. Non vi si faceva sfoggio di dottrina. Gli eruditi del tempo si trovavano in un'atmosfera ospitale, fra seria e mondana, aristocratica ed elegante, dove si riconfortavano dei loro studi severi ed evadevano, come ragazzi dai capelli bianchi, dall'abituale pensosa esistenza.

Perfino Ruggero Bonghi, ex ministro dell'I. P., nonostante i suoi 55 anni suonati e gli austeri scopettoni, non si peritava di fare il galante. Ecco una sua lettera del 12 settembre 1881, che dipinge l'uomo meglio di una biografia:

Carissima Signora ed amica.

La carta sulla quale scrivo l'è prova che le scrivo da un luogo molto serio, in cui non si trova altra carta più elegante di questa. In effetto, sono nella stanza dei Presidenti della Giuria dell'Esposizione di Milano, ed ascolto o dovrei ascoltare la relazione sulla premiazione dei salumi. Guardi che salto!

Volo a Lei, e mi fermo in Albano, dove però vorrei essere di persona... Avrei voluto venire a rivederla nei primi di settembre, che stetti per qualche ora in Roma; ma mi fu impossibile. Avevo ricevuto il suo bigliettino in Milano; e pensi come mi tremò il cuore. Maledissi la sorte che mi teneva lontano. Ma verso il finire del mese sarò di ritorno a Roma; ed Albano sarà la prima mia visita. Sicchè la prego di continuare a volermi bene con ardore almeno altri 15 o 20 giorni: perchè mi dorrebbe molto se dovessi ritrovarLa raffreddata...

Ora partirò per Venezia, e poi andrò a stare dalla Spalletti a Rubiera. Non s'ingelosisca, per amor di Dio; nè si disperi.

Io non amo che Lei! Ho visto la Venosa, che ha sempre male agli occhi; e la Santafiora, molto pallida, già partita per Parigi. Domani l'altro verrà la Pallavicino, ma ahimè non la vedrò! E lei? Dovrebbe proprio venire; ma avvertirmi perchè io ci sia. Di fatti, se sapessi che altri l'ha guidata per l'esposizione e Milano, ucciderei quello e me.

Le mandai il manifesto della *Cultura*; le commisi di trovarmi degli scrittori. Non ne ha fatto nulla. Volevo il suo nome: neanche questo m'ha voluto dare. A lei pare che basti d'avermi dato il suo cuore. Se non che io non mi contento: e voglio ogni cosa. Addio, dunque, e a rivederci presto. Si prepari a ricevermi bene. Deve venirmi incontro colle braccia aperte; e poi dopo chiuderle. Siamo intesi?...

Tutto suo R. Bonghi

L'epistolario col Gregorovius è abbondante, ma non così spigliato e festevole. Lo storico di Roma medievale si rivela teutonicamente grave. C'è una sua lettera del 16 agosto 1870 (da Monaco di Baviera) nella quale parla della guerra franco-prussiana, da poco scoppiata. Il mittente descrive all'Amica romana l'entusiasmo della Germania. «Bisognerebbe ricorrere ai tempi del 1813, se non a quelli più remoti, quando i Greci minacciati dalla invasione della Persia si alzarono per difendere la patria e respingere il nemico comune». Poi, continua:

Dopo la dichiarazione della guerra ci trovammo nel Sud della Germania in una posizione assai pericolosa. C'era caso di una invasione subitanea. Ma bastò una settimana per rassicurarci. La mobilitazione di tutta la Germania, eseguita con rapidità quasi fulminante, e con tanta precisione, è forse un atto più glorioso ancora che non lo sieno le nostre prime vittorie. Veda che cambiamenti, e quale tragedia! Poche settimane fa, a Parigi, si sentivano dappertutto le fanfaronate di una *promenade militaire a Berlin*, ed oggi i cannoni tolti ai Francesi stanno piantati da trofei (sic) avanti il palazzo reale di Monaco, mentre 5000 prigionieri francesi empiono le fortezze di Ingolstadt e di Passaw.

Non ebbi mai in vita mia una impressione più commovente, che quella dell'aspetto dei lunghi treni che passavano per qui portando interi reggimenti francesi disarmati e miserabili: forse di quelli stessi che anni fa vidi gloriosi nelle strade di Roma e con aria da conquistatori del mondo... *Sic transit gloria mundi!*

Il teutonico Gregorovius

Nessuno potrebbe certo rimproverare al Gregorovius di gioire per i successi dell'esercito del suo Paese; ma non passa neppure per la mente dello storico che la contessa Lovatelli può non condividere la sua euforia. Infatti, donna Ersilia contava fra gli amici più cari illustri scrittori francesi, i cui figli o fratelli o congiunti si trovavano probabilmente proprio fra quei «disarmati e miserabili» che suscitavano l'entusiasmo dello scrivente. Ma il dotto Ferdinando non ci pensa.

Ci è più simpatico l'irsuto Mommsen, nonostante la dura grinta che riusciva così ostica al Carducci. Egli sa scherzare con garbo perfino sul titolo di «pontefice massimo» che gli hanno conferito a palazzo Lovatelli. E' vero che la contessa Ersilia lo ammansiva facendogli spedire a Charlottenburg (Berlino), dov'egli abitava, frequenti doni di quel vino di Presciano che piaceva tanto al Carducci. Una lettera del 5 luglio 1882 così comincia:

Nobilissima Signora,

La Sua cara e buona lettera giunse quasi simultaneamente col magnifico regalo che ha empito metà della mia *apotheca*. Le primizie degli studi bacchici da Lei così generosamente iniziati arrivarono proprio nel natalizio di mia moglie; e se essa non si associò per un'astensione pur troppo inveterata, almeno la mia Lisbetta ve ne prese parte con molto gusto. Infatti è un vino così eccellente che piace a tutti quanti, pure ai bimbi; e di cui non è l'ultima qualità che questa fila di grandi fiaschi gli promette un lungo avvenire di cantina...

L'italiano del Mommsen non è certo elegante; è però abbastanza chiaro per farci comprendere che la signora Mommsen era astemia, ma che astemi non erano nè il grande Teodoro nè la sua figliuolanza. La figlia maggiore dello storico, Maria, fu la causa involontaria d'un incidente che raffreddò per un certo tempo i rapporti fra la contessa Lovatelli e lo storico di Roma repubblicana. Ma quest'episodio richiede un capitolo a parte.

MAFFIO MAFFII

IL CALIFFO MAROCCHINO MULEY HASSAN (A SINISTRA) SI CONGRATULA CON IL VINCITORE DELLE CORSE DI CAVALLI DATE IN ONORE DEL SUO MATRIMONIO CON LA FIGLIA DEL SULTANO PRINCIPESSA LAL-LA FATIMA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VOCI CONTRADDITTORIE sulla riunione del Cominform

Kostov espulso dal partito comunista bulgaro

VIENNA, 14 — I Paesi del Cominform sono nuovamente oggetto in questi giorni della più vigile attenzione dell'Occidente. Si è parlato con insistenza di una misteriosa conferenza politica in corso fra i capi dei satelliti di Mosca, i quali avrebbero in animo di decidere nuove e più dure rappresaglie contro Tito: questa riunione, che poi non sarebbe altro che una ripetizione normale delle sedute del Cominform, si svolgerebbe, secondo alcune fonti, vicino a Breslavia, a Hirschberg.

Successive notizie però affermano che in quella località non si è registrato in questi giorni alcun particolare indizio atto a confermare le voci più sopra riferite. Inoltre da Bucarest si apprende che Anna Pauker, Ministro degli Esteri e delegata dei comunisti romeni alle riunioni del Cominform, si è mostrata in pubblico oggi in occasione di una cerimonia. Anche il segretario generale del partito comunista cecoslovacco, Rudolf Slanski, si trova a Praga e così pure i capi partito ungheresi.

Negli ambienti diplomatici viennesi però non si esclude che le apparizioni di Anna Pauker e di Slanski rispettivamente a Bucarest ed a Praga non siano state volute proprio allo scopo di smentire una effettiva riunione del Cominform. Si osserva in proposito che i precedenti di tale sistema non mancano nella breve storia del massimo organo comunista: del resto è la tattica comune a tutti i Paesi di oltre cortina quella di non smentire mai direttamente una notizia.

Vale ad esempio una lettera inviata oggi dal partito comunista bulgaro a Dimitrov, degente in una clinica di Mosca per diabete, lettera in cui si informa l'ex Presidente della espulsione definitiva dal partito di Traicho Kostov. Come noto negli ultimi giorni si era diffusa con insistenza la voce della morte di Dimitrov, voce che a Sofia aveva anche riscosso un certo credito. Siccome dovrebbe essere assurdo inviare una lettera ad un morto, si trae la conseguenza — dicono i giornali di sinistra di Vienna — che Dimitrov non è morto.

L'epurazione definitiva di Kostov dal partito conclude una vicenda iniziatasi ancora nello scorso marzo. A quell'epoca Kostov era stato silurato dalla sua carica di Vice Primo Ministro, con la motivazione di aver mancato di amicizia verso l'Unione Sovietica e di essere perciò un «deviazionista». In effetti, come si venne a sapere più tardi, Kostov aveva commesso questo delitto: si era rifiutato, nella sua qualità di Presidente del Comitato per l'economia con l'estero, di trattare con la Russia certi scambi commerciali a tutto svantaggio della Bulgaria. Da ciò derivò l'accusa di «nazionalismo» e l'ordine di sostituzione con un uomo più malleabile. A Kostov venne assegnata la direzione della biblioteca nazionale bulgara. Ora, siccome nulla in lui è mutato — dice la lettera dei comunisti a Dimitrov — è stato espulso dal partito.

Non è stato specificato però se Kostov sarà allontanato dalla direzione della biblioteca nazionale.

SALME DI TRUCIDATI rinvenute a Sagrado

MONFALCONE, 14 — Ieri mattina, una squadra di rocciatori di Monfalcone, seguendo indicazioni fornite dai carabinieri di Doberdò, ha rinvenuto nella zona carsica circostante l'abitato della frazione Palchisce, nel Comune di Sagrado, resti umani e oggetti, che si ritengono appartenenti a Pinzi Galdo, della classe 1901, da S. Pietro in Vincoli, in provincia di Ravenna, insegnante elementare, e al guardiano della Cava Solvay, Angelo Balestrieri, della classe 1902, da Parma Monte Chiaro, in provincia di Agrigento. Da notizie attinte sul posto è risultato che i due vennero catturati il 13 settembre del '43 in Doberdò da elementi partigiani operanti nella zona e si ritiene che siano stati dagli stessi uccisi, poichè dall'epoca della cattura non si ebbe più alcuna notizia di loro.

In seguito a indagini condotte dai finanzieri che già si distinsero nelle operazioni di rastrellamento degli espatrii del villaggio di Novavilla, tre trucidati nel lontano settembre del 1933 ad opera di filoslavi sono stati finalmente rinvenuti in una fossa nei pressi della località Palchisce. I tre cadaveri sono stati rinvenuti alla rinfusa nella fossa; uno di essi ha la testa staccata dal corpo. Pur non essendosi potuto ancora identificarli ufficialmente, sembrerebbe dalle prime indagini trattarsi di un insegnante di Doberdò e del carabiniere Piero Catani; il terzo è sconosciuto.

SANO DI MENTE l'assassino di Scodovacca

UDINE, 14 — Mario Gubero, il pluriomicida di Scodovacca, dopo 60 giorni di permanenza in osservazione presso il manicomio giudiziario di Reggio Emilia, è rientrato a Udine presso le locali carceri. Il responso dei medici psichiatri ha escluso completamente una totale o parziale infermità di mente. Le cartelle cliniche sono concordi nel definire il Gubero assolutamente normale.

L'istruttoria pertanto continua e il processo — secondo le previsioni — verrà celebrato davanti alla Corte di Assise della nostra città nella sessione primaverile dell'anno venturo. Nel corso dell'istruttoria sarebbe emerso che il Gubero appartenne ad una formazione dei GAP del IX Corpus sloveno.

Sciopero a Procida
LA PENOSA VICENDA di sette condannati

ROMA, 14 — La stampa e il Governo si sono occupati in questi giorni dei condannati dalle Corti alleate e rinchiusi a Procida i quali avevano proclamato lo sciopero della fame perchè fosse riesaminata la loro situazione. Ora ad essi è stata concessa una libertà condizionata sempre nell'ambito del reclusorio in attesa della definizione della loro questione.

Si tratta di giovani condannati con affrettati giudizi subito dopo la liberazione dalle Corti alleate. Per sette di essi la storia fa impressione. Si tratta di questo: nel 1944 durante un bombardamento aereo di Bologna un caccia inglese colpito dalla difesa cadde ma il pilota ebbe modo di salvarsi con il paracadute. Per quanto ricercato, l'aviatore riuscì a sfuggire alla cattura e in seguito si unì a una banda di delinquenti.

La banda era capeggiata da un certo Eolo e l'aviatore, di nome Arturo Banks, ne divenne il luogotenente. La cifra degli assassinati dalla banda dopo alcuni mesi arrivò a 75, ma un fatto raccapricciante fece traboccare la bilancia. Avvenne nel febbraio 1945 ad Ariano Polesine. L'Eolo e il Banks si presentarono nella cascina della famiglia Caffarelli e chiesero cibo. Visto sulla tavola un vassoio di miele vollero quello. Alle lamentele di una delle Caffarelli, madre di due bambini, che il miele era riservato ad essi fu risposto con una raffica di mitra che uccise la donna. Alla scarica ne seguirono altre che uccisero senza motivo il padre e una sorella della madre. Anche i due bambini furono mitragliati. Il minore, di quattro anni, non morì subito e fu finito a coltellate da Eolo.

La cosa fece tanta impressione che lo stesso comando dei partigiani nottetempo fece affiggere un manifesto nel quale si sconfessavano le gesta della banda, che aveva avuto il coraggio di giustificare i suoi misfatti come atti di sabotaggio, e si invitava la popolazione a collaborare con i partigiani e con le forze armate della Repubblica sociale italiana per la cattura dei banditi.

La cattura avvenne: dopo un processo venne anche la condanna a morte. Anche il Banks fu fucilato. Dopo la liberazione le autorità italiane fecero il processo ai componenti il plotone di esecuzione, ma sentenziarono che il fatto era da considerarsi una normale azione di polizia contro delinquenti comuni. Non così la pensarono le autorità britanniche, le quali rifecero il processo ed emanarono condanne: quattro alla fucilazione e altri a pene che sommate ammontavano a un secolo di galera. Il Prosecutor al processo sostenne che si trattava di un cittadino britannico, che era stato ucciso e che i colpevoli dovevano pagare.

IL DELITTO DELLA DONNA TAGLIATA A PEZZI
NON EBBE COMPLICI il mostro di Verona
Finalmente l'assassino ha confessato

VERONA, 14 — Dopo un mese torna alla ribalta l'orribile delitto di via Valverde, di cui fu vittima l'affittacamere Guglielmina Strapparava, la donna fatta a pezzi e dispersa nel canale Camuzzoni. L'autore del delitto, l'ex marinaio Alessandro Marchese, il quale aveva coinvolto nella fosca vicenda il ferroviere Stefano Denaro sostenendo che fosse stato lui presente allo strangolamento e a proporre a fare in pezzi il cadavere, e che anzi lo aveva aiutato nella macabra bisogna, facendo valere la sua esperienza di ex infermiere, ha ora fatto piena confessione, scagionando così il Denaro da ogni responsabilità.

Affidata circa un mese fa la pratica al giudice dott. Dassiti, il Marchese aveva subito in carcere nove lunghi interrogatori, l'ultimo dei quali è durato ben 9 ore. Il dott. Dassiti, dopo aver compiuto una diligente inchiesta, era giunto ad un'acuta ricostruzione del tragico fatto. Nei suoi interrogatori il giudice ha smontato pazientemente tutte le affermazioni dell'assassino, stringendolo in una logica serrata fino a che, oggi, il Marchese si è convinto dell'inutilità di continuare a sostenere una tesi falsa.

Freddo, cinico, l'ex marinaio ha dato la nuova e veritiera versione del delitto. Alle 9 della sera del 5 maggio, rientrando in casa, ebbe una violenta discussione con la Strapparava, discussione che nelle intenzioni della donna doveva essere chiarificatrice dei loro rapporti. La Strapparava lo accusava di sfruttarla, di controllarla, di perseguitarla. Non intendeva continuare quella vita, voleva riprendere la propria libertà. Egli allora le balzò addosso e la strangolò, trascinò il cadavere sulla secchiaia e qui lo fece a pezzi. Alle tre di notte, dopo aver lasciato che il sangue gocciolasse sull'acquaio, rese irriconoscibile la faccia della morta tagliuzzandola con una lametta da barba, quindi avvolse la testa in uno straccio, assieme ad un grosso sasso, uscì e la gettò nel canale Camuzzano. Come si liberò degli arti e del tronco è già noto.

Il giorno successivo andò a cercare il Denaro e rimase assieme a lui più tempo e più volte che potè, perche se il delitto fosse stato scoperto il vicinato potesse affermare che in quei giorni essi erano sempre insieme. E, arrestato, chiamò in causa il Denaro, accusandolo di avere collaborato con lui alla consumazione dell'efferato delitto.

GIOVANNI CIMARA ferito in un incidente

FIRENZE, 14 — Un grave incidente ha interrotto stamane le prove dell'opera shakespeariana «Troilo e Cressidra» che andrà in scena fra giorni al Giardino di Boboli.

L'attore Giovanni Cimara, mentre si recava nella propria auto insieme con la moglie, Paola Fiorentini, verso Boboli per trovarsi puntuale all'ora dell'inizio della prova, è rimasto gravemente ferito nello scontro con un automezzo militare.

La battaglia elettorale nei Comuni della Zona

15598 votanti eleggeranno 100 consiglieri - La proporzione numerica fra italiani e slavi - Comizi democristiani a Muggia e Albaro Vescovà

Mentre a Trieste la battaglia elettorale si è ormai conclusa definitivamente e non resta più nemmeno da tirare le somme dei risultati ottenuti, negli altri Comuni della Zona si respira ancora intensamente aria di vigilia. Domenica prossima 15598 cittadini parteciperanno alle elezioni, che avranno luogo a Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico.

Può essere interessante, per alcuni rilievi che se ne possono ricavare, l'esame della proporzione numerica fra italiani e slavi nei singoli Comuni. A Muggia, su di una popolazione di 12.800 abitanti [illegible] sono italiani e [illegible] slavi; a San Dorligo, su [illegible] abitanti, abbiamo il [illegible] per cento di italiani e il [illegible] per cento di slavi; a Duino-Aurisina, su 4752 abitanti, il [illegible] per cento italiani e il [illegible] per cento di slavi; a Sgonico, su [illegible] abitanti l'1 per cento di italiani e il 99 per cento di slavi; a Monrupino, infine, su 602 abitanti, l'1 per cento di italiani e il 99 per cento di slavi.

Data questa composizione etnica, era naturale che non in tutti i Comuni venissero presentate liste italiane. Così a San Dorligo, Sgonico e Monrupino saranno in lizza soltanto il Fronte popolare (pro-Tito), l'UAIS (pro-Cominform) e la lista nazionale slovena (slavi bianchi). A Muggia, invece, presentano la loro candidatura il Partito comunista, il Fronte popolare, il Partito socialista, il Partito repubblicano e la Democrazia cristiana; a Duino-Aurisina, la lista nazionale slovena, l'UAIS, il Fronte popolare, la Lega operaia e contadina (slavi indipendenti) e l'Unione democratica italiana (alleanza socialista e democristiana).

Per quanto concerne l'entità numerica del corpo elettorale, vi è la seguente distribuzione: a Muggia 8.183, a San Dorligo 3.201, a Duino-Aurisina 3.056, a Sgonico 803, a Monrupino 355. Va rilevato a questo proposito che mentre i 197.246 elettori del Comune di Trieste sono stati chiamati ad eleggere 60 consiglieri, i 15.598 elettori dei cinque Comuni minori dovranno eleggere complessivamente 100 consiglieri.

Ieri sera nella maggiore piazza di Muggia, la prof. Catolla e il dott. Franzil hanno tenuto un applaudito comizio elettorale per la D. C. Di fronte ad un pubblico numeroso la prof. Catolla ha illustrato i doveri della donna nella vita moderna e in particolare nella concezione democratico-cristiana. Dopo aver riscosso vivi consensi, l'oratrice ha ceduto il microfono al dott. Franzil, che ha vivacemente polemizzato con la propaganda comunista, sostenuta nella medesima piazza il giorno precedente da Leopoldo Gasparini. Per controbattere le argomentazioni dell'avversario il dott. Franzil si è valso soprattutto della pungente arma dell'ironia. L'umorismo, che è stato apprezzato dagli intervenuti, ha trovato però anche alcuni oppositori, che hanno voluto sfogare la loro intolleranza dai tetti, con il lancio di alcuni frammenti di tegole. All'arrivo della polizia, i singolari tiratori s'erano però già dileguati.

Ad Albarò Vescovà, dalle 20.30 alle 21.30, hanno parlato i democristiani signorina Postogna, Prosindaco di Muggia, e il dott. Livio Novelli, vice-segretario della C.d.L., il quale ha trattato con particolare ampiezza i maggiori temi sindacali. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi dai numerosi intervenuti. Sempre per la D. C., dopo il giornale radio delle 20, il dott. Luigi Cividin ha tenuto un pacato discorso al microfono di Radio Trieste, durante il quale ha tratteggiato con logica stringata l'indirizzo del suo Partito, esortando la città di Muggia a seguire l'esempio del 18 aprile 1948 e del 12 giugno 1949, che hanno visto la netta affermazione delle forze democratiche.

Messaggi di felicitazione al Comitato provinciale della D. C.
L'OFFERTA D'UN PRANZO A MILLE BIMBI BISOGNOSI

La vittoria riportata dalla Democrazia cristiana nelle elezioni amministrative triestine ha avuto grande risonanza in tutta Italia. Il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti ha inviato al Comitato provinciale di Trieste il seguente telegramma: «Partecipo con affetto commosso alla vostra gioia. Avete raccolto il frutto di un lungo e faticoso lavoro e avete detto al mondo che quando oggi si pone una minaccia per l'italianità, la riscossa nazionale si organizza prevalentemente attorno al glorioso scudo crociato». Esultanti messaggi di felicitazioni sono stati inviati alla D. C. di Trieste dai democristiani di Roma, Venezia, Siena, Bolzano, Rovigo, Pordenone, S. Margherita Ligure, Bagnolo Po, Ronchi dei Legionari e S. Pier d'Isonzo, nonchè dall'avv. Enzo Bartoli (Roma), a nome degli esuli di Pola, e da Padre Orlini (Sassari), a nome dei profughi giuliani e dalmati.

L'Esecutivo provinciale della D. C., interpretando il pensiero delle Sezioni cittadine, in considerazione dei lusinghieri risultati ottenuti, ha diramato un comunicato per ringraziare tutti gli elettori «che hanno voluto confermare la loro fiducia alle tradizioni di civiltà italiana e cristiana ed agli impegni di maggiore giustizia sociale rappresentati dallo scudo crociato». Dopo aver espresso un pensiero di riconoscenza ai collaboratori, l'Esecutivo conclude: «La gioia della grande vittoria nella competizione elettorale che ha dimostrato il vero volto di Trieste, non permette di soffermarsi se non per un istante sulla considerazione del lavoro compiuto, e nel riprende-

Malumore dei titini per i risultati di Trieste

CAPODISTRIA, 14 — L'esito delle elezioni triestine ha suscitato una penosa impressione negli ambienti titini. La radio di Capodistria si è limitata a comunicare le notizie ufficiali dei risultati facendole seguire da un breve commento in cui si afferma che le elezioni non si sono svolte in piena libertà, e che si è tentato in tutti i modi di ostacolare il Fronte popolare. Diffuso è il malumore anche nel Comando Vuja di Capodistria, dove evidentemente si è dovuto fare la dolorosa constatazione della sproporzione fra i molti milioni spesi per la propaganda e il magro risultato dell'unico seggio conquistato. A quanto sembra infatti, tra giornali, manifesti, diaria a qualche migliaio di persone fatte affluire a Trieste da varie località e che poi hanno votato come hanno voluto, e le trasferte ai vari oratori, sono stati spesi oltre cinquanta milioni di lire italiane.

I pensionati a De Gasperi

Venerdì sera, alla fine della grandiosa manifestazione di piazza Unità, il pensionato Giovanni De Vescovi ha consegnato all'on. De Gasperi [illegible] la precaria situazione dei pensionati ex AU [illegible] Il Segretario del Presidente del Consiglio ha promesso il più vivo interessamento per la richiesta di questa categoria.

Nel dare i risultati delle Sezioni, nella edizione di ieri, abbiamo attribuito alla Democrazia cristiana, nella Sezione n. 178, 105 voti invece del 205 da essa ottenuti.

Troppa aspirina

Ieri mattina, per ragioni imprecisate, il bracciante Pietro Furlani, di 73 anni, ha ingerito trentasei pastiglie di aspirina. Il poveretto, soccorso a domicilio dalla C.R.I., è stato in seguito trasportato all'Ospedale e qui accolto in osservazione.

Morto l'operaio dell'Ilva

Lunedì pomeriggio veniva accolto in gravissime condizioni all'ospedale il capo operaio Odorico Sanabor, di 42 anni, abitante in via Costalunga 43, il quale, mentre stava lavorando all'ILVA, era rimasto investito da un pesante asse di ferro, cadutogli sulla testa. Il poveretto, che aveva riportato la frattura del cranio, nonostante le cure, ieri notte, verso le 4, è spirato. La salma del Sanabor è stata deposta all'obitorio, a disposizione della autorità giudiziaria.

Due giovani donne, fuggite dalla Jugoslavia, si sono presentate iermattina ad un posto di blocco della P. C.

Durante un lavoro di sterramento ai Campi Elisi è stato rinvenuto un proiettile dirompente del tipo tedesco in cattivo stato.

Soltanto il gatto a piede libero

Complice un certificato elettorale, due famiglie hanno pernottato stanotte in camera di sicurezza. E' difficile raccapezzarsi nella ridda dei nomi e dei fatti, ma l'episodio a quanto pare si sarebbe svolto così: poco prima delle elezioni, tale Giulia Caresi in Zambon, di 60 anni, abitante in Viale Tartini 6, s'impadroniva del certificato elettorale della suocera, Regina Penso in Zambon, di 93 anni, abitante nella stessa casa. La Caresi avrebbe anche detto: «Piuttosto che la vecchia voti per gli italiani, preferisco finire in galera». La sorte, come si vedrà, l'ha accontentata.

La faccenda è passata sotto silenzio fino a iersera, quando la sarta Vincenza Bonaldo, di 23 anni, all'altezza dello stabile n. 12 di Viale Tartini, dove abitano i suoi parenti, è stata improvvisamente aggredita dalla congiunta Rina Zambon in Santi, di 24 anni, che sembra sia di sentimenti comunisti. Mentre le due si stavano accapigliando, altri congiunti sono capitati sul posto e sono stati così fatalmente coinvolti nella rissa. Alle due donne si sono infatti aggiunti Giovanni Bonaldo, di 22 anni, fratello della Vincenza, Norma Bonaldo, di 51 anni, madre dei due, e il fratello della Zambon, Armando, di 34 anni. Dalle discussioni sul certificato sparito i cinque sono in breve passati alla politica in genere, e un vero putiferio era in corso quando, suonando a tutto spiano le sirene, è capitata sul posto l'Emergenza di via Hermet, i cui agenti, considerato che tutti erano pesti e contusi, hanno provveduto ad accompagnarli all'Ospedale per le cure del caso. Intanto la C.I.D. di via Hermet iniziava le indagini, e procedeva all'arresto della Caresi con l'imputazione di sottrazione di documenti elettorali. Sono stati poi fermati Mario Bonaldo, di 54 anni, marito della Norma; Floriano Svetko Santi, di 30 anni, marito della Rina, e suo fratello Mario, di 30 anni. Difficile per ora dire chi è dalla parte del torto e chi da quella della ragione. Un fatto solo è certo: che delle due famiglie è rimasto a piede libero solo il gatto di casa.

Per motivi politici, il venticinquenne Francesco Del Caro, abitante in via Commerciale 143, è venuto l'altra notte a diverbio con il quarantenne Giacomo Cimolino, abitante in via G. Gozzi 5. I due, contusi in più parti del corpo, sono stati trasportati all'Ospedale dalla Emergenza.

Oggi alle 17 i funerali della studentessa Padovan

Le compagne di classe e i familiari della studentessa Annamaria Padovan, perita tragicamente lunedì mentre prendeva un bagno nelle acque di Zaule, hanno trasformato la cappella mortuaria in una serra. Le spoglie della fanciulla, pietosamente composte nella bara, sono letteralmente coperte da garofani bianchi. Scene strazianti si sono avute ieri mattina all'obitorio, quando la povera mamma della Annamaria si è recata a vederla. La donna, affranta dal dolore, è rimasta fino all'imbrunire accanto alla bara della figlia.

I funerali della compianta fanciulla si svolgeranno oggi, alle 17, movendo dalla Cappella di via della Pietà. Le condizioni di Nelly Biecker e di Violetta Svetina, le sue amiche che si sono trovate coinvolte nello stesso drammatico episodio, sono rassicuranti. La prima è stata dimessa già dall'Ospedale, dov'era stata accolta in osservazione, e la Violetta lascierà quanto prima il pio luogo. Soltanto oggi apprendiamo che la salma della fanciulla è stata ripescata dal sommozzatore Vittorio Stradi, del reparto rastrellatori, che alla prima immersione è riuscito a rintracciare le spoglie di Anny.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

GIORNALE SPORT

Mitri a Bruxelles di nuovo contro Delannoit

BRUXELLES, 14 — Mitri metterà in palio il titolo europeo il 16 luglio a Bruxelles contro Delannoit.

Una vittoria di Minelli

FILADELFIA, 14 — Il campione italiano dei pesi medioleggeri Livio Minelli ha vinto ieri sera a Filadelfia un incontro che lo opponeva a Herman McCray di Filadelfia. L'incontro, su otto riprese, si è concluso con la vittoria di Minelli per uno stretto margine di punti.

Domani all'ippodromo
Inaugurazione delle notturne

Domani alle 20.30 si inaugureranno a Montebello le riunioni trottistiche alla luce artificiale. Nell'occasione è stata inclusa nel programma la tradizionale Maratona Notturna. La corsa, dotata di lire 200.000 avrà come distanza base lo start dei 3200 metri, con penalità di 30 e 60 metri. Sette cavalli risultano partenti. Il programma di domani comprende sette corse.

Le partite della Lega Giovanile

Orari e campi delle partite di domani giovedì. Post-campionato «Ragazzi»: campo Cantieri: ore 13,15. Audace-Triestina «C», ore 14,30, Libertas «B»-Lampo Gretta, ore 15.45 Esperia-Alabarda. Campo San Luigi: ore 17 Alpina-Vis San Giusto; ore 18.15 San Marco-Polisportiva TS. Post-campionato «Juniores»: campo di Muggia ore 16.30 San Giacomo - Enal CRDA.

Il G. P. Mezzofondo a Muggia. Domani 16 corr. alle ore 16.30, si svolgerà a Muggia, la III prova del Gran Premio di Mezzofondo organizzato dal G. S. San Giacomo, con la collaborazione della Gazzetta dello Sport di Roma, sul percorso di m. 1500. La gara è riservata agli atleti esordienti e mai tesserati alla Fidal e si svolgerà sul campo dell'U.S. Muggesana, in precedenza della partita di calcio valevole per il campionato juniores fra Enal Crda e il San Giacomo.

I CAMPIONATI EUROPEI DI PUGILATO
VITTORIE DI BOLLANA E DI SEGNI Bandinelli e Gianlupi sconfitti

OSLO, 14 — I campionati europei di pugilato per dilettanti sono proseguiti stasera con lo svolgimento di incontri della categoria dei pesi mosca.

Ecco i risultati dei combattimenti nell'ordine in cui si sono svolti: Pesi mosca: Ljundberg (Finlandia) batte Majdloch (Cecoslovacchia) ai punti. Il finlandese ha mantenuto l'iniziativa dal principio alla fine, colpendo l'avversario con violenti sinistri, la sua vittoria non è apparsa mai minacciata. Riley (Scozia) batte Deplanque (Belgio) per squalifica alla terza ripresa, dopo essere stato tre volte ammonito dall'arbitro per colpi scorretti. Il favorito della categoria dei pesi mosca, l'italiano Bandinelli, è stato squalificato alla terza ripresa del suo incontro con il polacco Kasperosak, dopo essere stato ammonito due volte dall'arbitro per aver trattenuto l'avversario. Nell'ultimo incontro della categoria dei pesi mosca, l'olandese Van De Zee ha vinto ai punti sul danese Kjeld Steen. L'olandese ha tratto vantaggio dalla maggior efficacia del suo pugno ed ha messo al proprio attivo parecchi sinistri e destri che hanno scosso l'avversario.

In un incontro tra pesi leggeri il francese Ammi ha battuto ai punti il belga Delabasse. Il francese ha dimostrato una leggera superiorità, mentre Delabasse è stato ammonito una volta per aver trattenuto Ammi. Sempre nella categoria dei pesi leggeri l'italiano Gianlupi è stato sconfitto ai punti dallo jugoslavo Solvjanski. Il combattimento è stato molto quotato dal pubblico avendo i due pugili rivelato grandi doti di velocità e ottima preparazione tecnica.

Una vittoria che ha riscosso l'approvazione del pubblico è stata quella conseguita dal peso leggero McNeilly (Scozia) su il cecoslovacco Ptetrina. Quest'ultimo ha iniziato il combattimento lanciandosi all'attacco con «hoks» sinistri al corpo ma lo scozzese lo ha fermato infliggendogli degli efficaci sinistri alla mascella. Durante l'ultima ripresa è riuscito a frenare l'aggressività del cecoslovacco. E' stata un'affermazione di un pugile superiore tecnicamente all'avversario.

Nel primo incontro dei medio-leggeri il finlandese Tiljander ha sconfitto lo scozzese Gowans, mentre nel secondo della stessa categoria il campione olimpionico Torma (Cecoslovacchia) ha rivelato uno stile e una forza superiori di fronte all'ungherese Marton. Lo arbitro ha sospeso il combattimento al primo «round» dopo che l'ungherese era stato atterrato tre volte.

I pesi medioleggeri Bollana (Italia) e Stangeland (Norvegia) hanno disputato un incontro molto equilibrato e la vittoria è stata aggiudicata all'italiano ai punti. Nella categoria dei pesi mediomassimi lo italiano Giovanni Di Segni ha sconfitto lo jugoslavo Lazarevic ai punti in un incontro piuttosto disordinato. L'italiano si è chiaramente aggiudicato i primi due rounds e quando lo jugoslavo si è ripreso nel terzo round era troppo tardi per colmare lo svantaggio di punti che lo dividevano da Di Segni.

Nella categoria dei mediomassimi il cecoslovacco Rademacher ha sconfitto il danese Nielsen ai punti in un incontro durissimo. Il peso mediomassimo finlandese Siljander, che nel recente incontro di Chicago ha rappresentato la Europa al torneo del Guanto d'oro, è stato squalificato alla seconda ripresa del suo incontro con l'olandese Schagen, per aver colpito col guanto aperto. In un altro combattimento dei mediomassimi, lo scozzese Heennan ha battuto per fuori combattimento alla terza ripresa lo svedese Osvar Andersson.

La Coppa Davis di tennis
La coppia jugoslava batte la svedese

ZAGABRIA, 14 — Sconvolgendo tutti i pronostici, la coppia jugoslava composta da Josef Pallada e Drago Mitic ha sconfitto oggi in tre set (6-2, 7-5, 6-4) gli svedesi Lennart Bergelin e Torsten Johansson nei quarti di finale della Coppa Davis. Dopo la seconda giornata la Jugoslava è quindi in vantaggio per 2-1. Erano presenti 5500 spettatori allorchè le due coppie sono scese in campo.

I tornei minori di calcio

Orari e campi delle gare di giovedì 16 giugno. Finali I divisione: Ponzianina-Crda Monfalcone, campo San. Giovanni 17; finali di II divisione: Dreher-Acli Pordenone, campo S. Giovanni 15.30; finali amatori: Invicta - Audace, campo San Giovanni 14, Ferrovieri B-Arac B, campo Sant'Andrea; torneo postcampionato: San Sabba-Arsenale, campo San Giovanni 18; Libertas Muggia-Romagna, campo Muggia 16.30.

Orari e campi delle gare di domenica 19 giugno. Finali amatori: Audace-Arac B, campo San Giovanni 11.30, Ferrovieri B-Invicta, San Giovanni 8; torneo ragazzi: Triestina - S. Giovanni, S. Giovanni 10.30; torneo postcampionato: Enal CRDA B-Libertas Muggia, campo Cantieri 9.15; Romagna-Arsenale, campo San Giovanni 9.15.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8650 (8700), Generali 5970 (5960), Bastogi 2020 (2000), Cantoni 37000 (—), Olcese 8500 (9000), Cucirini 8150 (8480), U. Manif. 174000 (169000), Rossi 6400 (6450), Fisac 940 (950), Fibre 2355 (2350), Snia 5035 (4960), Finsider 510 (495), Ilva 253 (252), Catini 184 (180), Ansaldo 165 (166), Isotta 31.75 (31.50), Fiat 314 (306), Sade 863 (868), Edison 3610 (3580), Seso 1440 (1495), Sip 800 (798), Merid. 692 (694), Vizzola 3370 (3340), Terni 342 (334), Eridania 8450 (8800), Anic 1150 (970), Saffa 880 (910), Italgas 26.75 (26.50), Pirelli It. 820 (815), Pirelli e Co. 991 (990).

BORSA DI TRIESTE

Generali 5980 (6000), Assicur. 870 (—), Ras 1730 (1700), C.R.D.A. 244 (—).

Avvisi economici

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA per bucato offresi. Via Battisti 20, portinaia. 45457 A
DONNA servizio più ore al giorno da combinarsi, offresi. Via S. Maurizio 10-I, Peresson. 80102 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA con attestati cercasi, preferenza esule. Punzo, Carducci 10, mobili. 80107 B
DONNA fidata pratica assistenza ammalato, lavori casa, stabile, cercasi. Via Catullo 24, I. 64585 B
PRESTASERVIZI tre ore mattina cercasi. Viale Miramare 33, p. 9. 80103 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DONNA di compagnia per bambini e infermi. Rivolgersi pomeriggio Galileo Galilei 10-I, Pampanini. 80105 C
MARITO moglie senza figli in qualità di portinai ovunque offresi. Rivolgersi Felice Venezian 16, portinaio. 80029 C
PENSIONATO 50-enne offresi per guardiano, custode o controllore, miti pretese. Offerte Cassetta 22613 C, U. P. I. 22613 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili. Via Madonnina 13, portineria. 64539 C
PITTORE decoratore stanze appartamenti mobili e coloriture. Telefonare 5144. 80095 C
PITTORE stanze cucine mobili offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 45378 C
PITTORE decoratore assume stanze e coloriture. Tel. 93644. 80096 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio STANCI, telefono 93497, Gatteri 47. 45459 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 45469 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AZIENDA importante cerca impiegati fiducia cauzione bancaria 300 mila. Cass. 12402 D, UPI.
CARTA macero acquistasi. Rivolgersi Rivo 4, dalle 14 alle 18, telefono 26949. 45451 D
COMMESSA pratica tabacchi, con cauzione cerc. Cass. 12407 D, UPI.
GARZONA sarta donna assumiamo. Moda Nuova, S. Caterina 7-I. 45463 D
LABORATORIO confezioni cerca garzona. Telefonare 94491, Goldoni 11. 45453 D
OFFRIAMO lavoro serio continuativo domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 6700 D
RAGAZZO volonteroso per negozio cercasi. Ditta Buffa, Corso 21. Referenze. 45452 D
RAGAZZO pratico pistoria cercasi. Ginnastica 31. 80091 D
SARTA o mezza cerco subito. Via Bramante 2, porta 5. 45466 D
6-CENTO giornaliere guadagnerete lavoro facile al vostro domicilio. Ditta MAF, viale Umberto 39, Firenze. 5697 P

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

STANZA vuota cerca distinto. Telefonare 4346. 80116 E
STANZE quartieri cercansi, pagansi spese, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 45462 E
STANZE 2-3 uso sartoria possibilmente centro. Damiano Chiesa 56, Beorchia. 80046 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota in appartamento moderno centrale, cedesi distinti coniugi soli, cambio servizi domestici tutto fare, due persone anziane. Scrivere dettagliatamente. Cassetta 22635 F, UPI.
INGRESSO scale vicinanze Ginnastica affittasi distinto. Cassetta 22628 F, UPI. 22628 F
MOBILIATA con telefono affittasi distinto. Viale Sonnino, tel. 94128. 45470 F
STANZA indipendente bagno telefono affittasi a distinto. Offerte Cassetta 22636 F, UPI.
UFFICIO due-tre stanze ingresso indipendente, telefono, affittasi. Cassetta 22622 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

DATTILOSTENOGRAFIA: macchine moderne perfette. Contabilità. Ricalco. Corso (45 giorni): 1200. Diplomi. Teatro 1. 80092 G
INSEGNANTE inglese tedesco paziente ottimo metodo anche scolari medie elementari. Ind. UPI 80093 G.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

GILET azzurro smarrito domenica sera tratto Rismondo Battisti. Mancia. Cimolin, Navali 9. 80094 H
SANDALO blu smarrito domenica, pregasi telefonare 5425, ore 8-13. 45456 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

CAMERETTA con focolaio scambiasi più grande compenso un anno affitto. Ind. UPI 45464 I.
APPARTAMENTO 5 stanze, stanzino, cucina bagno moderno, industriale, telefono, adatto anche uffici viale XX Settembre, I piano, scambiasi con simile in villa con giardino e garage. Proprietario tratta direttamente. Dettagliare Cassetta 22615 I, UPI. 22615 I
QUARTIERINO camera cucina luminosa, servizio, centro, scambiasi con più grande, 2-3 stanze, indifferente posizione, compensando spese 200.000 o più. Cass. 12389 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 2-3 stanze soleggiato cercano coniugi soli, pagando spese. Cass. 22616 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A rate vestiti su misura confezione lusso, tagli vestiti uomo donna, abbigliamento completo lenzuola, telerie, biancheria intima. Astra, Cellini 2. 64584 M
CUCCIOLI lupo bellissimi vendonsi. Informazioni Piccolomini 2, int. 26. 80090 M
FRIGORIFERO Siemens litri 200 vendonsi. Telefono 5813. 45467 M
FONOELETTRICO mobile con 50 dischi ottime condizioni vend. Media 36, primo. 80099 M
LEICA III B obb. Xenon 1.1/5, binocolo Zeiss Deltrenten 8x30 vend. Geppa 15, negozio. 45491 M
LUPO pura razza, 18 mesi, cedesi Carpaccio 16 p. 5. 64590 M
MACCHINA Singer perfetta garantita 8000, vend. straoccasione. Settefontane 12 interno. 45455 M
OMBRELLONE da sole solido perfetto vend. Volta 6-II, destra. 45468 M
VESTITO cresimanda modellino completo vend. XX Settembre 81-II, porta 8. 45449 M
RADIO Millo le migliori marche, le migliori occasioni. Impianti, dischi, riavvolgimento trasformatori. Tutto per la radio, Commerciale 15.
SERVIZIO da tè con vassoio in argento se occasione compero. Scrivere indicando peso e prezzo. Cassetta 22624 N, UPI.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 80108 NN
LETTO rete metallica, comodino, lavamano, attaccapanni, bollitore, coperta lana vend. Commerciale 17-V, destra. 80098 NN
LIBRERIE bar con armadio modernissime facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 80086 NN
MATRIMONIALE seminuova 50.000 vend. causa partenza. De Amicis 19, mezzanino. 80088 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 30049 NN
PIANO Mignon incrociato occasione Canova 24-IV. 45434 NN
MATRIMONIALI bellissime lire 180 mila vend. per 90.000 altre assortimento metà prezzo anche facilitazioni pagamento. Ricordatevi sempre Fabbrica mobili Biecher, attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27. 80032 NN
PRIVATO cerca mobili antichi autentici. Offerte Cass. 1351 NN UPI.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O
TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AZIENDA importante vendita rateale cerca piazzista introdotto privati. Stipendio provvigione. Referenze ineccepibili. Cass. 12402 P UPI.
PIAZZISTA introdotto trattorie bars cercasi. Offerte Cass. 12400 P, UPI.
SPECIALITA' medicinali elemento colto anche non laureato disponente ore libere proprie occupazioni cercasi propaganda medica note specialità. SPI, via Leoncino 57, Verona. 5701 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUTONOLEGGI vetture lusso per cerimonie riattivato servizio autorimessa. Zanella, Largo Panfili 1, telefono 3161, 26421. 80106 Q
BICICLETTA donna come nuova vendesi. Traversale Bosco 6-III p. 7. 80097 Q
BICICLETTA cercasi bambino 6-enne occasione, prontamente. Fabio Severo 99, pt. 45454 Q
BICICLETTA donna telaio speciale vendesi. Settefontane 63, trattoria. 80087 Q
BICICLETTA donna sport, altra uomo, corsa, passeggio, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 80114 Q
MOTORE Topolino per barca vend. Telefono 5813. 45467 Q
VENDESI prezzo convenientissimo natante (beccaccino) tipo Internazionale eccellenti condizioni allestimento vincitore regate anno scorso. Visit. accordarsi tel. 29900. 45472 Q
TOPOLINO balestra lunga vend. Telefonare ore ufficio 95373. 80101 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

BAR molto avviato centralissimo, in Verona, cedesi. Scrivere: Giordano, Corso Cavour 31, Verona. 1331 R
MAGAZZINO piccolo cercasi zona S. Andrea pagando bene. Telefonare 7347. 45464 R
MILIONE disporrei seria combinazione. Dettagliare. Cassetta 22632 R U. P. I. 22632 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ALLOGGIO condominio libero 3 stanze cucina acquist., eventualmente altra combinazione. Pascoli 4, Musco. 80112 S
ALTA Carnia ridente posizione, vendesi casa signorile 10 vani con locali accessori cortili giardino, indicatissima per albergo estivo. Scrivere: Giovanni Zanier, Paluzza.
CASA bella centro Gorizia comperasi direttamente. 16.122.163 fermo Posta, Gorizia. 2000 S
CAUSA partenza vendo Trieste via centrale appartamento condominio 3 camere cucina bagno accessori lire 2.850.000, compreso tutto mobilio. Rivolgersi Fontanini, Ufficio Affari, Udine, via Manin 9, tel. 3360. 45473 S
CASA sinistrata o terreno (fondo) fabbricabile posizione centrale acquistasi. Cass. 22631 S, UPI.
CASA tre campi frutteto località tranquillissima ridente, ritiro ideale, a 20 km. Udine, vendesi. SPI, San Francesco, Udine. 5699 S
PODERE bellissimo piccolo vendesi vicinanza Gorizia. 1244531, fermo Posta Gorizia. 2001 S
QUARTIERI condominio 4, 5 stanze accessori vend., prezzi miti. Telefonare 91451, pomeriggio. 80089 S
VILLE stile alpino, graziose per una famiglia, a Castelrotto Siusi e Selva di Val Gardena, incantevoli posizioni, consegna entro giugno corrente anno, a prezzo conveniente, vend. Telefonare dalle 16 alle 18, al 41-57, Mario Benco. 22582 S

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO Posta, Valdaora di Sopra (Bolzano), Pusteria, m. 1080, soggiorno ideale trattamento famigliare.
DOLOMITI Albergo Pavione Imer (Trento), giugno, pensione 1100 tutto compreso. 5681 T
VILLEGGIATURA Opicina affittasi camera cucina indipendente mobiliata per 3 mesi. Offerte Cassetta 22618 T, UPI. 22618 T

V DIVERSI L. 35

TOMBA 2-4 posti acquisterebbesi. Offerte indicando prezzo. Cass. 22619 V, UPI. 22619 V